

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, CDM Bergamo - Anno CXI

OGGI

N. 3

**MARZO
2016**



Pellegrini del Giubileo

Piazza San Pietro, Anno Santo 1925. Pellegrinaggio da Tortona con Don Orione e Mons. Grassi

EDITORIALE
VIGILATE E PREGATE

ISTITUTO SECOLARE ORIONINO
"SVEGLI NELLA FEDE
E OPEROSI NELLA CARITÀ"

A PROPOSITO DI...
VERSO IL
XIV CAPITOLO GENERALE

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

OGGI

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

*Solo la carità
salverà il mondo!*

SOMMARIO



- | | | |
|--|--|--|
| <p>3
EDITORIALE
"Vigilate e pregate"</p> <p>5
IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO
"L'invenzione di Dio"</p> <p>7
ISTITUTO SECOLARE ORIONINO
"Svegli nella Fede e operosi nella Carità"</p> <p>8
MONDO ORIONINO
Ci siamo anche noi
Al Family Day c'ero anch'io
"La Porta della Misericordia:
Entrare per Uscire!"</p> | <p>12
IL VANGELO, LE DOMANDE DELLA GENTE
Luca: Vangelo e Atti degli Apostoli</p> <p>14
SPLENDERANNO COME STELLE
Padre Tommaso Roggia</p> <p>15
DOSSIER DENTRO IL GIUBILEO
Evangelizzare la carità</p> <p>21
ANGOLO GIOVANI
Oltre la soglia Chi?
Giovani in cammino</p> | <p>22
PAGINA MISSIONARIA
Il "Villaggio della compassione"
Con i bambini di Quezon City</p> <p>25
IN BREVE
Notizie flash dal mondo orionino</p> <p>28
STUDI ORIONINI
Don Orione e Madre Michel</p> <p>30
A PROPOSITO DI...
Verso il XIV Capitolo Generale</p> <p>31
RICORDIAMOLI INSIEME
Necrologio</p> |
|--|--|--|



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento
postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

REDAZIONE
Giampiero Congiu
Angela Ciaccari
Alessandro Lembo
Gianluca Scarnicci

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

Spedito nel MARZO 2016

IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso
Anna Rita Orrù - Marta Aldeghi
Fulvio Ferrari - Antonio Piacentini
Leonardo Verrilli - Antonio Ascenzo
Gianluca Scarnicci - Matteo Guerrini
Riccardo Vanoli
Achille Morabito
Naneth Vinoya

"VIGILATE E PREGATE"

IL CORAGGIO DEL BENE TRA DITTATURA DEL PENSIERO UNICO E CONFORMISMO SOCIALE

Il mese di febbraio scorso è stato dominato, in Italia, dalla discussione in Parlamento della proposta di legge Cirinnà riguardante le unioni civili di coppie omosessuali, la loro possibilità di adozione di figli e il riconoscimento del diritto di avere un figlio anche mediante l'utero in affitto. Sono temi umani e sociali delicatissimi, di grande rilevanza etica. Eppure attorno a questi temi si è scatenato un tifo da stadio, passionale e irrazionale, dove conta chi grida più forte e chi inventa lo slogan o lo sfottò più originale e pungente.

La vita, la ragione, la natura sono diventate un fatto di partito in cui poco conta la ricerca della verità. "Tanto noi abbiamo i numeri" (di deputati), come ha ripetuto più volte la ministra Maria Elena Boschi.

Senza entrare in merito al disegno di legge e ai temi implicati, vorrei segnalare come lo svolgimento di questo dibattito mediatico ha dato occasione, ancora una volta, di constatare la dittatura del pensiero unico, oggi ampiamente dominante sulla scena pubblica, e la necessità di "resistenza" umana e religiosa di fronte alla colonizzazione ideologica a cui siamo soggetti.

Le forze armate dell'ideologia. Mi ha sorpreso e confortato scoprire che un invito alla resistenza alla dittatura ideologica sia venuto da un pensatore laico come Ernesto Galli della Loggia. Mi riferisco, in particolare, al suo editoriale "Il dibattito sulle unioni civili. Il fronte unico dei modernisti" sul "Corriere della Sera" del 16 febbraio scorso. Egli afferma che "in tutto il mondo occidentale i media e la cultura sono dominati da un punto di vista «liberal»". E con una punta di indignazione, afferma: "Non riesco a non stupirmi dell'unilateralità smaccata travestita da devozione ai Lumi, dell'indifferenza per l'opinione dissenziente da parte del noto «giornalista democratico», del celebre «professore liberal»".

Galli della Loggia, storico e politologo italiano, in una successiva intervista con Roberta Gisotti di Radio Vaticana sui temi delle unioni omosessuali, stepchild adoption e utero in affitto, ha osservato: "Su questi temi e, in generale, su ogni tema di tipo etico, mi sembra che la stampa italiana - e tutto il sistema del media - tenda a dare sempre e soltanto voce ad una delle parti, con un atteggiamento anche piuttosto derisorio, quasi a volte di dilleggio nei confronti invece di chi aderisce del tutto legittimamente ad un punto di vista contrario".

Papa Benedetto parlò di "dittatura del relativismo". Papa Francesco ha denunciato più volte la "dittatura del pensiero unico" e la "colonizzazione ideologica" in atto in molte aree del mondo.

**PAPA FRANCESCO
HA DENUNCIATO
PIÙ VOLTE LA
"DITTATURA DEL
PENSIERO UNICO"
E LA "COLONIZZAZIONE
IDEOLOGICA"
IN ATTO IN MOLTE
AREE DEL MONDO**



La dittatura del pensiero unico è stata presentata con semplicità e realismo da Papa Francesco in un'omelia del 10 aprile del 2014. Commentando il Vangelo di Giovanni (8,51-59), dove si parlava dello strapotere del pensiero unico dei dottori della legge al tempo di Gesù, disse che il "fenomeno del pensiero unico" ha sempre causato "disgrazie nella storia dell'umanità. Nel secolo scorso abbiamo visto tutti noi le dittature del pensiero unico che hanno finito per uccidere tanta gente". Le dittature si sono sentite padrone e "non si poteva pensare altrimenti: si pensa così".

coscienze, il rapporto della gente con Dio. E oggi Gesù è crocifisso un'altra volta". Pertanto, "questa non è una storia di quel tempo. È una storia anche di oggi". E Papa Francesco termina con un consiglio pratico, "il consiglio del Signore di fronte a questa dittatura è lo stesso sempre: vigilare e pregare".

Vigilare e pregare è il primo atto di resistenza per non finire, rassegnati o euforici, nell'idolatria del pensiero unico. C'è, oggi, chi parla di "lobbies" di potere che si servono del mondo della stampa, della comunicazione e dello spettacolo per orchestrare una vera strategia di convincimento popolare.

Cari lettori, di fronte alla situazione ideologica e sociale in cui viviamo, che ci fa temere e tremare per le sue conseguenze distruttive, apriamo gli occhi e facciamo attenzione a non esserne complici con il nostro conformismo. "Molti hanno la fede, hanno il sentimento religioso in privato sì, in pubblico no. Hanno rispetto umano", osservava Don Orione: "Abbiatelo il coraggio del bene".

C'è una cappa di conformismo contro la quale ognuno di noi è chiamato a reagire, a lottare e, soprattutto, a rispondere con la disarmata ma vincente esperienza della vita bella, veramente umana e veramente divina.

"Vigilate e pregate", ci dice il Papa. Può sembrare un richiamo spiritualistico, ma è l'antidoto spirituale, è l'ossigeno contro l'asfissia ideologica.



Ma "anche oggi" - ha avvertito il Papa - c'è l'idolatria del pensiero unico. Oggi si deve pensare così e se tu non pensi così non sei moderno, non sei aperto... quando alcuni governanti chiedono un aiuto finanziario si sentono rispondere «ma se tu vuoi questo aiuto devi pensare così e devi fare questa legge e quell'altra, quell'altra».

Dunque "anche oggi c'è la dittatura del pensiero unico e questa dittatura è la stessa di questa gente" di cui parla il Vangelo. Il modo di fare è lo stesso. È gente che "prende le pietre per lapidare la libertà dei popoli, la libertà della gente, la libertà delle

C'è chi si spinge a dire nomi e cognomi.

Galli della Loggia, citato all'inizio, riconosce come fattore facilitante la dittatura del pensiero unico il "grave tasso di conformismo, caratteristica del nostro Paese". Fa riferimento, come esempio, al conformismo di quei cantanti al Festival di Sanremo che hanno esibito parole e simboli dell'ideologia "arcobaleno". "Io credo - dice Galli della Loggia - che è stato semplicemente perché hanno avuto l'impressione che quella parte fosse prevalente, che fosse molto popolare schierarsi in un certo modo".

"NON CONFORMATEVI ALLA MENTALITÀ DI QUESTO SECOLO, MA TRASFORMATEVI RINNOVANDO LA VOSTRA MENTE, PER POTER DISCERNERE LA VOLONTÀ DI DIO, CIÒ CHE È BUONO, A LUI GRADITO E PERFETTO" (RM 12, 1)

Il conformismo può penetrare e soffocare la libertà di chiunque, cristiani, preti, orionini.

Vale sempre l'esortazione: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la

volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12, 1).

"Vigilate e pregate" è un messaggio tipicamente quaresimale che permette di entrare nella vittoria della luce sulle tenebre, del bene sul male, della vita sulla morte, partecipando alla vittoria dell'Uomo nuovo.

Buona Pasqua!

L'INVENZIONE DI DIO:

UNA STORIA DI SALVEZZA IN MEZZO A UNA STORIA DI PECCATO!



Papa Francesco torna spesso, con toni caldi e appassionati, sul dono della misericordia: «è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità», «nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi», «è la via che unisce Dio e l'uomo», è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa». Molti avvertono in questi richiami la gioia di sentirsi amati da Dio così come siamo: è come ritrovare la casa paterna. C'è però chi paventa l'equivoco di una misericordia a buon mercato. Scrive il Card. Kasper: «Il discorso del papa sulla misericordia è per alcuni sospetto.

Essi scambiano misericordia con un *laissezfaire* superficiale, (...) e se odono parlare di misericordia subodorano il pericolo che in tal modo si favorisca un'arrendevolezza pastorale debolezza e un cristianesimo *light*, un essere cristiani a prezzo scontato. (...) Vedono nella misericordia una specie di ammorbidente che erode i dogmi e i comandamenti. (...) Questo è un grossolano fraintendimento. (...) Mettere la misericordia contro la verità o contro i comandamenti e metterli tra

loro in opposizione è, a livello teologico, un non-senso. È invece corretto (...) intendere la misericordia, che è la proprietà fondamentale di Dio e la più grande delle virtù (EG 37), come principio ermeneutico, non per sostituire o scalzare la dottrina e i comandamenti, ma per comprenderli e realizzarli nel modo giusto secondo il vangelo». Del resto, se il dono della misericordia lo vediamo sgorgare dal cuore di Cristo crocifisso, ci rendiamo di quanta cura e di quanta responsabilità dobbiamo circondare il «prezzo del nostro riscatto».

VIVERE LA QUARESIMA

Il papa, invitandoci a vivere la Quaresima di quest'anno come un pellegrinaggio nel mare della misericordia di Dio, ha richiamato più volte il carattere responsabilizzante dell'amore riversato nei nostri cuori.

Fin dall'omelia di Mercoledì delle Ceneri si è preoccupato di ricordare che il «lasciatevi riconciliare con Dio» di san Paolo (2Cor 5,20) «non è sem-

LA QUARESIMA È «TEMPO PER SMASCHERARE QUELLE TRE GRANDI FORME DI TENTAZIONE CHE ROMPONO, DIVIDONO L'IMMAGINE CHE DIO HA VOLUTO PLASMARE»: LA TENTAZIONE DELLA RICCHEZZA, DELLA VANITÀ, DELL'ORGOGGIO

placemente un buon consiglio paterno e nemmeno soltanto un suggerimento; è una vera e propria supplica a nome di Cristo». E si è chiesto: «Perché un appello così solenne e accorato? Perché Cristo sa quanto siamo fragili e peccatori, conosce la debolezza del nostro cuore; lo vede ferito

dal male che abbiamo commesso e subito; sa quanto bisogno abbiamo di perdono. (...) Per questo l'Apostolo non ci dice di «fare qualcosa», ma di «lasciarci riconciliare da Dio», di permettergli di perdonarci (...). Egli vince il peccato e ci rialza dalle miserie, se gliele affidiamo».

Non è un percorso scontato, a buon mercato, perché dobbiamo fare i conti con «ostacoli, che chiudono le porte del cuore».



E papa Francesco ne ha indicati tre: «C'è la tentazione di "blindare le porte", ossia di convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri; così, però, si chiudono le serrature dell'anima e si rimane chiusi dentro, prigionieri del male».

C'è poi «la vergogna ad aprire la porta segreta del cuore»; c'è infine l'insidia di «allontanarci dalla porta: succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie, quando rimuginiamo continuamente, collegando fra loro le cose negative, fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima». E conclude: «Questo avviene perché rimaniamo soli con noi stessi, chiudendoci e fuggendo dalla luce».

TRE MEDICINE CHE GUARISCONO DAL PECCATO

Nella stessa omelia, commentando il passo di Gieele «Ritornate a me con tutto il cuore», il papa ha precisato: «Se bisogna ritornare è perché ci siamo allontanati. È il mistero del peccato: ci siamo allontanati da Dio, dagli altri, da noi stessi. Non è difficile rendersene conto: tutti vediamo come facciamo fatica ad avere veramente fiducia in Dio, ad affidarci a Lui come Padre, senza paura; come è arduo amare gli altri, anziché pensare male di loro; come ci costa fare il nostro vero bene, mentre siamo attirati e sedotti da tante realtà materiali, che svaniscono e alla fine ci lasciano poveri». C'è però una certezza: «Accanto a questa storia di peccato, Gesù ha inaugurato una storia di sal-

vezza. Il Vangelo che apre la Quaresima ci invita a esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato: la preghiera, la carità, il digiuno. «La Quaresima – ha concluso – sia un tempo di benefica "potatura" della falsità, della mondanità, dell'indifferenza: per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta non è l'approvazione, la ricerca del successo o del consenso, ma la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve».

Inaugurata la Quaresima in Roma, il papa l'ha proseguita in Messico e anche qui non ha perso occasione per richiamare la portata e l'importanza. Celebrando nell'area del centro studi di Ecatepec (Domenica 14 febbraio), ha detto: «Il nostro Padre è il Padre di una grande famiglia, è Padre "nostro". Sa avere un amore, ma non sa generare e creare "figli unici" tra di noi. È un Dio che sa di famiglia, di fraternità, di pane spezzato e condiviso. È il Dio del "Padre nostro", non del "padre mio" e "patrigno vostro". In ognuno di noi si annida, vive quel sogno di Dio che in ogni Pasqua, in ogni Eucaristia ritorniamo a celebrare: siamo figli di Dio. (...) Quaresima, tempo di conversione, perché quotidianamente facciamo esperienza nella nostra vita di come quel sogno si trova sempre minacciato dal padre della menzogna (...) da colui che vuole dividerci, generando una famiglia divisa e conflittuale, una società divisa e conflittuale. Una società di pochi e per pochi». Quaresima, dunque, è «tempo per

smascherare quelle tre grandi forme di tentazione che rompono, dividono l'immagine che Dio ha voluto plasmare»: la tentazione della ricchezza, della vanità, dell'orgoglio.

LA TENTAZIONE DELLA RASSEGNAZIONE

La riflessione sulla tentazione il papa l'ha ripresa il 16 febbraio, nell'omelia allo stadio "Venustiano Carranza" di Morelia: a Dio Padre «noi ci rivolgiamo pregando con insistenza tutti i giorni. E che cosa gli diciamo in una delle invocazioni? Non lasciarci cadere in tentazione. (...) Che tentazione ci può venire da ambienti dominati molte volte dalla violenza, dalla corruzione, dal traffico di droghe, dal disprezzo per la dignità della persona, dall'indifferenza davanti alla sofferenza e alla precarietà? Che tentazione potremmo avere noi (...) chiamati alla vita consacrata, al presbiterato, all'episcopato, che tentazione potremmo avere di fronte a tutto questo, di fronte a questa realtà che sembra essere diventata un sistema inamovibile? Credo che potremmo riassumerla con una sola parola: rassegnazione.

(...) Una rassegnazione che ci paralizza, che ci impedisce non solo di camminare, ma anche di tracciare una via; una rassegnazione che non soltanto ci spaventa, ma che ci trincerava nelle nostre "sacrestie" e apparenti sicurezze; una rassegnazione che non soltanto ci impedisce di annunciare, ma che ci impedisce di lodare: ci toglie l'allegria, la gioia della lode. Una rassegnazione che non solo ci impedisce di progettare, ma che ci frena nel rischiare e trasformare le cose. Per questo, Padre Nostro, non lasciarci cadere nella tentazione».

Quale conclusione? Una preghiera: «Chiediamo al nostro Dio il dono della conversione, il dono delle lacrime; chiediamogli che possiamo avere il cuore aperto. (...) Come accadde al tempo di Giona, anche oggi scommettiamo sulla conversione. (...) Perciò diciamo, insieme con la sofferenza di tanti volti: Signore, abbi pietà di noi, purificaci dai nostri peccati e crea in noi un cuore puro, uno spirito nuovo».

"SVEGLI NELLA FEDE E OPEROSI NELLA CARITÀ"

L'Assemblea generale dell'Istituto Secolare Orionino.

Lo scorso gennaio le rappresentative delle laiche consacrate orionine si sono ritrovate a Roma per partecipare all'Assemblea generale prevista dalle Regole dell'Istituto. Durante il soggiorno romano anche altri eventi hanno fatto da corollario a questo importante appuntamento, tra questi la conclusione dell'Anno della Vita Consacrata ed il Giubileo della Misericordia.

La 4ª Assemblea generale dell'Istituto Secolare Orionino, si è svolta dal 26 al 29 gennaio, presso il Centro di spiritualità dei Padri Passionisti. Il tema prescelto, sul quale i gruppi locali avevano già riflettuto nei mesi scorsi, è stato *"Svegli nella Fede e operosi nella Carità"*. La revisione di vita e la conversione riguarda la *donna* (dimensione umana), *cristiana* (dimensione spirituale), *orionina* (dimensione carismatica), *consacrata* (appartenenza all'Istituto), *in missione* (dimensione apostolica).

Nel primo giorno, dopo gli adempimenti iniziali, c'è stata una meditazione introduttiva del Superiore generale Don Flavio Peloso, dal titolo *"Consacrate, sentinelle e messaggere di lieti annunci nel mondo attuale"*.

Sono seguite le relazioni sul sessennio 2009-2015 della responsabile generale Rita Orrù e delle responsabili delle varie "Regioni" (Italia, Argentina, Brasile) e delle delegate di Polonia, Uruguay, Costa d'Avorio.

Nel pomeriggio si è svolta l'elaborazione delle proposte e del programma per il prossimo sessennio, prima in gruppi e poi in Assemblea plenaria.

L'assistente spirituale generale Don Eldo Musso ha presieduto la Messa della sera. La giornata del 28 gennaio è iniziata con la Messa presieduta da Pe. João Battista de Freitas, Consigliere generale.

Nella mattinata si sono uniti anche Suor Alicja Kedziora, Consigliera generale PSMC, e Javier Rodriguez, Coordinatore generale del MLO. Don Flavio Peloso ha offerto alcune note su *"Istituto Secolare Orionino, nel 2016, guardando al futuro"*. Poi sono proseguite le riunioni in gruppo e in assemblea per completare il quadro delle proposte per il progetto del sessennio 2016-2023. Un tema importante all'ordine del giorno dell'Assemblea è stata la richiesta dell'*Istituto Maria di*

Nazareth di giungere all'incorporazione nell'unico Istituto Secolare Orionino. Antonella Simonetta, Responsabile generale, e Dina Guardini sono intervenute in Assemblea per illustrare la richiesta e le motivazioni dell'Istituto Secolare Maria di Nazareth. La richiesta è stata pienamente approvata dall'Assemblea e avverrà assumendo l'attuale Regola di vita dell'ISO e aggiungendo al nome *Istituto Secolare Orionino* anche *Maria di Nazareth*. Dopo un cammino di reciproca conoscenza dei mem-

bri e di studio della Regola, il nuovo e unico Istituto sarà presentato alla Santa Sede per il riconoscimento canonico pontificio. Venerdì 29 gennaio, ultimo giorno dell'Assemblea, è stato eletto il nuovo Consiglio generale dell'Istituto Secolare Orionino: *Anna Rita Orrù*; è stata riconfermata Responsabile generale; *Maria Irene Herrera*, vicaria; *Blanca Laureiro*, consigliera; *Lucilene Ribeiro*, consigliera.

La gioia e il ringraziamento a Dio, a conclusione dell'Assemblea, è stato espresso nella Santa Messa presieduta da Don Flavio Peloso.

**OGGI LE DONNE
CONSACRATE
DELL'ISTITUTO SONO
140, ORGANIZZATE
IN GRUPPI PRESENTI
IN DIVERSE NAZIONI**

UNA STORIA RECENTE

Il 13 maggio 1997 Mons. Martino Canessa, vescovo di Tortona, firmò il Decreto di erezione dell'Istituto Secolare Orionino Femminile e ne approvò la Regola di Vita. A partire da quella data, inizia la storia attuale dell'Istituto Secolare. Nell'ottobre 1997, si tenne la 1ª Assemblea generale ordinaria che procedette all'elezione della prima responsabile generale dell'Istituto; Concetta Giallongo, poi riconfermata nel 2003, in occasione della 2ª Assemblea generale.

Nel 2009, le succedette Rita Orrù. Oggi le donne consacrate dell'Istituto sono 140, organizzate in tre gruppi regionali sufficientemente solidi e numerosi (Italia, Argentina e Brasile), con presenze minori in altre nazioni (Uruguay, Cile, Polonia, Costa d'Avorio).





CI SIAMO ANCHE NOI

A Seregno un convegno in occasione della 102ª Giornata del Migrante e del Rifugiato Politico.

“Dobbiamo percorrere le vie della misericordia...” con queste parole Don Graziano De Col, Direttore dell’Opera Don Orione di Seregno ha aperto i lavori di *“Ci siamo anche noi”* evento pubblico organizzato al Piccolo Cottolengo di Don Orione in occasione della 102ª Giornata del Migrante e del Rifugiato Politico celebrata il 17 gennaio 2016.

Un’iniziativa nata su indicazione di Don Graziano ma accolta con fervore da un gruppo di dipendenti della casa di Seregno che, coordinati dal Responsabile di struttura, ha dato vita ad un evento per parlare di migrazioni, non solo le migrazioni dei nostri fratelli richiedenti asilo ma le migrazioni di tutti coloro che prima o dopo, o per una ragione o per un’altra hanno lasciato le loro famiglie, le

loro terre per cercare vita migliore. L’incontro, si è svolto in una gremita sala polifunzionale dell’Istituto ed è stato aperto da Don Graziano che, oltre che portare il pensiero della Chiesa espresso dal Pontefice e la posizione della Congregazione orionina, ha anche voluto far riflettere sul fatto che il 17 gennaio è Sant’Antonio patrono degli animali.

UN EVENTO PER PARLARE DI MIGRAZIONI, LE MIGRAZIONI DI TUTTI COLORO CHE PER UNA RAGIONE O PER UN’ALTRA, HANNO LASCIATO LE LORO FAMIGLIE, LE LORO TERRE PER CERCARE VITA MIGLIORE...

“spesso - ha detto Don Graziano - ci diamo da fare per trovare un giaciglio per gli animali e non siamo in grado di offrire una coperta ad un fratello che soffre il freddo per strada”. Non è stato l’unico “pugno nella pancia” sferrato da Don Graziano, nel corso del suo intervento ha fatto riflettere anche su “cosa serve andare in Chiesa, dire che sono Cristiano, che prego se non apro le porte al mio fratello?”. La mattinata è poi proseguita



sentendo le voci di chi ogni giorno lavora per l’accoglienza e la parola è passata a Roberto D’Alessio presidente del *Consorzio Comunità Brianza* che ha parlato di come sarà necessario affrontare il futuro di questa che oramai non è più un’emergenza ma qualcosa di più grande e che nessuno può immaginare quando terminerà. D’Alessio ha proposto la possibilità di costituire una rete di soggetti che, con in testa l’Opera di Don Orione, possa prendere seriamente in carico le esigenze dei nostri fratelli migranti e progettare il futuro, al fine di “passare dalle parole ai fatti” come esortato da Don Graziano nell’intervento di apertura.

A seguire si è data voce a Giacinto Mariani, ex sindaco di Seregno ed ora esponente di spicco in Brianza della Lega Nord che ha portato il parere anche di coloro che, pur non essendo contrari all'accoglienza, la vorrebbero gestita in maniera completamente differente.

Mariani punta il dito contro l'Europa, che fino ad ora non è stata in grado di dare agli stati regole serie e non si è mai occupata di fornire ai cittadini informazioni chiare, sostenendo che questi ragazzi, dovrebbero essere aiutati a casa loro anche se è difficile.

SISOCOU HA RACCONTATO IL SUO VIAGGIO DAL SENEGAL A SEREGNO FATTO DI SPESE E DI VIOLENZE SUBITE

La mattinata si è chiusa poi con gli interventi di coloro che la migrazione l'hanno vissuta. Sono state ascoltate le testimonianze di Mustapha, immigrato marocchino arrivato in Italia nel 1994 senza percorsi di accoglienza. Viveva nel piazzale di un supermercato, fino quando è stato "notato" da una persona che lo ha aiutato a ricostruirsi un futuro.

È stata poi la volta di Sisocou, arrivato al Don Orione di Seregno il 19 novembre 2014 attraverso il *programma Zaccaria*, padre di 3 figli ha raccontato il suo viaggio dal Senegal a Seregno fatto di spese e di violenze subite.



Accanto a lui c'era Adama che vive al Don Orione di Seregno da alcuni mesi; anche lui, come altri immigrati affidati all'istituto orionino, è un richiedente asilo. Adama ha raccontato di essere fuggito dal Gambia perché voleva dare un futuro ai propri fratelli e sorelle dopo la morte dei genitori. Tratti comuni di questi due giovani africani è il viaggio davvero molto duro e pericoloso e la riconoscenza verso Don Orione che li ha accolti per quello che sono e tutti i giorni li spinge ad andare avanti, a vivere di più.

È seguita poi la testimonianza di Maria, di origine peruviana, che lavora come operatore sanitario al Piccolo Cottolengo: "A casa la mia

famiglia aveva debiti - ha raccontato Maria - sono stata costretta ad abbandonare il Perù per cercare un futuro per me e per la mia famiglia. Sono arrivata in Germania e poi, passate le frontiere, fino all'Italia. Ho avuto tanta paura ma ora che tutto è andato bene, ai miei figli e ai miei nipoti dico: Rispettiamo chi ci accoglie!". L'ultimo a portare la propria testimonianza è stato Luigi, un nonno che vive al Piccolo Cottolengo di Don Orione e che la migrazione l'ha vissuta in tempi e modi diversi da quelli di oggi.

Da figlio di contadini deportato in Germania durante la II Guerra Mondiale è rientrato a Cosenza, suo luogo natale, ma a metà degli anni 50 è partito per la Brianza dove ha trovato l'amore, dividendosi tra un impiego di parrucchiere e di falegname facendo anche del volontariato.

È stata una giornata ricca di spunti di riflessione che ha aperto i cuori e le menti chiarendo agli addetti ai lavori che è necessario non spegnere i riflettori sulle necessità di chi arriva arriva e che è doveroso che tutti si mettano assieme per rispondere ai bisogni di questi nostri fratelli. Anche questi sono segni della Provvidenza. Ave Maria e Avanti!

AL FAMILY DAY C'ERO ANCH'IO

Il 30 gennaio scorso ho anch'io colto l'invito lanciato dai promotori del 3° Family Day e mi sono recato al Circo Massimo per manifestare, assieme a tanti cattolici, di fronte al tentativo ideologico dei nostri governanti di "Rottamare la famiglia", che esiste una famiglia sola ed è quella voluta da Dio. Ad essa non si possono equiparare altri tipi di unione che della famiglia fanno solo una parodia se non, in certi casi, una autentica aberrazione. Non è stata una manifestazione ideologica, né centrata contro qualcuno, ma solo in difesa della famiglia. Una famiglia è composta da un uomo e da una donna e i bambini vengono a rallegrare questa unione. Eravamo due milioni come dicono gli organizzatori? Se Piazza S. Giovanni, la piazza dei sindacati del 1° maggio ne tiene un milione e passa, allora si eravamo due milioni; se piazza S. Giovanni e dintorni ne tiene poco più di 100.000, allora eravamo 300.000 come dice la questura. Comunque eravamo in tanti.

Bravi gli organizzatori, vivaci coloro che si sono presentati sul palco, con ragionamenti e slogan. Vi erano alcuni sacerdoti, sparsi qua e là e alcune

suore, ma l'organizzazione è venuta solo da laici impegnati. La CEI, anche nell'ultimo incontro, non ha espresso una sola parola. I laici che si sono succeduti sul palco hanno citato in varie occasioni pronunciamenti di San Giovanni Paolo II e in due occasioni di Papa Francesco riportato da entrambi i relatori: "La Chiesa ha indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione". La frase è tratta dall'intervento di Papa Francesco, la settimana scorsa, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della Sacra Rota.

Nessuno ce l'ha con gli omosessuali, ma che questi vogliano pretendere di elevare a istituzione di famiglia la loro unione, e aggiungano il diritto di potersi comprare un figlio, non rientra nella casistica dei diritti, ma dei capricci.

Che male ha fatto un bambino che viene fatto nascere comprando un ovulo di una sconosciuta, pagare una donna perché ne porti avanti la gesta-

zione e poi affidarlo ad una coppia di omosessuali? Un bambino ha il diritto di conoscere il suo papà e la sua mamma; ha il diritto di poter salutare: "Ciao papà, ciao mamma".

Questi alcuni argomenti fra i tanti. Una piazza bella, colorata, senza cartelli ideologici o pregiudiziali, ma solo con slogan con l'unico intento di difendere la famiglia, cellula della società. Difendere la famiglia non vuol dire essere retrogradi, ma illuminare la civiltà contro la cultura del pensiero

unico e dei profitti legati agli interessi delle multinazionali, che con le pratiche della maternità surrogata fanno affari miliardari.

Il Papa, come anticipato sopra, era intervenuto indirettamente in settimana pronunciando un discorso che ha moto deluso i laici

illuminati e, come ho avuto modo di ascoltare, anche insegnanti di teologia delle università pontificie romane (sic!). "Nel percorso sinodale sul tema della famiglia, che il Signore ci ha concesso di realizzare nei due anni scorsi, abbiamo potuto compiere, in spirito e stile di effettiva collegialità, un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha - tra l'altro - indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione".

Il tenore Francesco Grollo ha chiuso la manifestazione con il canto "Nessun dorma" di Giacomo Puccini. Tutti insieme, il popolo della piazza ha accompagnato la strofa finale: "all'alba vincerò".

**UNA FAMIGLIA È
COMPOSTA DA
UN UOMO E DA
UNA DONNA
E I BAMBINI
VENGONO A
RALLEGRARE
QUESTA UNIONE**



"LA PORTA DELLA MISERICORDIA: ENTRARE PER USCIRE!"

Il Convegno sulle parrocchie e sui santuari orionini.



È FORTE IL DESIDERIO DI FORMAZIONE, DI CONFRONTO E DI COMUNIONE NELL'AMBITO DELLA PASTORALE DELLE PARROCCHIE E DEI SANTUARI ORIONINI

Dal 28 al 30 gennaio 2016 si è tenuto presso il Centro Don Orione di Monte Mario a Roma un Convegno sulle parrocchie e sui santuari orionini, organizzato dalla Provincia Religiosa "Madre della Divina Provvidenza". Sono stati due giorni di riflessione e di confronto per gli operatori pastorali della Provincia italiana che vi hanno preso parte. Tema di riflessione e di discussione è stato: *"La Porta della Misericordia: entrare per uscire. La pastorale orionina per un nuovo umanesimo"*. Sono stati circa una quarantina i partecipanti, tra religiosi e laici impegnati nella pastorale delle parrocchie e dei santuari, provenienti non solo dall'Italia, ma anche dall'Albania, Romania e Ucraina. Un cineforum sul film "Se Dio vuole" ha introdotto il tema. Sono seguiti gli interventi di Don Paolo Gentili, Direttore Nazionale Ufficio Pastorale Familiare CEI, il quale alla luce degli ultimi eventi ecclesiali, ha ribadito la centralità della famiglia nella azione pastorale. Don Aurelio Fusi, Direttore provinciale, ha presentato la parrocchia

nella vita di Don Orione e della Congregazione. Don Sandro Mora, parroco in Madagascar, ha presentato l'organizzazione pastorale della sua parrocchia di Faratsiho, sottolineando l'importanza dello zelo apostolico che nasce dall'incontro personale con il Signore Gesù, da cui scaturisce la gioia e la volontà di farlo conoscere e annunziarlo agli altri. Nella seconda metà del pomeriggio sono stati costituiti sei gruppi di lavoro: Evangelizzazione-Catechesi, Liturgia-Sacramenti, Diaconia-Caritas, Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile-Vocazionale, all'interno dei quali sono state condivise le varie esperienze, le riflessioni e alcune linee operative per il futuro, da attuare nella pastorale parrocchiale orionina. La mattina di sabato 30, si sono conclusi i lavori con la condivisione di quanto è emerso nei vari gruppi. A seguire l'intervento di Don Achille, Vicario generale, che aveva già presieduto la celebrazione Eucaristica del mattino, il quale, in riferimento

alle linee operative, ha esortato i partecipanti a prenderne «poche e fattibili».

Don Achille ha richiamato, inoltre, quanto

più volte ribadito nelle visite canoniche: in primo luogo che la parrocchia è affidata alla comunità religiosa, e non a un singolo; e, di conseguenza, che la conduzione è fatta "da religiosi", con tutto quello che questo comporta (programmazione, orari, dipendenza, rendiconto, partecipazione agli eventi di famiglia, etc.). Infine sono state presentate alcune scelte della Provincia, avallate dal Capitolo Provinciale, celebrato poco tempo prima: *La priorità vocazionale*, ribadita anche dagli interventi di Don Giovanni Carollo e Don Pietro Sacchi, incaricati della animazione vocazionale; i responsabili di oratorio e il rilancio del MLO.

Rimane forte il desiderio di avere, a livello di Provincia, un momento comune di formazione, di confronto e di comunione nell'ambito della pastorale delle parrocchie e dei santuari orionini.

LUCA: VANGELO E ATTI DEGLI APOSTOLI

"Non so se esiste, ma vorrei una pubblicazione dei *Vangeli* con gli *Atti degli Apostoli* collocati subito dopo *Luca* e prima di *Giovanni*". Così si esprimeva alcuni anni fa il nostro indimenticabile professore di Sacra Scrittura, Don Gino Bressan, mancato il 23 giugno 2015. Perché questo desiderio?

Perché l'autore degli *Atti*, secondo la maggioranza degli studiosi, è lo stesso che ha composto il terzo vangelo e, di conseguenza, l'unità dei due scritti è uno dei principi fondamentali per l'interpretazione dell'opera lucana. In due puntate ci limiteremo solo ad alcune questioni introduttive.

CHI È L'AUTORE DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI?

La tradizione, a partire da Marcione e Ireneo, nel II secolo identificò l'autore del terzo *Vangelo* e degli *Atti* con il compagno di Paolo, medico, di cui parlano le lettere paoline (Col 4,14; Filemone 24; 2 Tim 4,9-11).

I testimoni successivi (Clemente di Alessandria, Origene...) riprendono i dati precedenti. Esiste dunque una tradizione, risalente al 150, che attribuisce *Lc-Atti* a Luca. Questi dati antichi sono stati oggetto di tante discussioni, ma "non sussiste alcun motivo - nonostante le molte difficoltà - per non considerare gli *Atti* opera di un accompagnatore di Paolo e per ammettere l'ipotesi che Luca ne sia il loro autore.

Dalla sua duplice opera si può arguire che l'autore degli *Atti degli Apostoli* è persona storicamente e teologicamente colta, esperta della tradizione ellenistica e giudeo-cristiana, pratica dei LXX.

È probabile che sia stato etnico-cristiano; comunque, perché «timorato di Dio», doveva conoscere già l'AT e la tradizione ellenistico-giudaica" (Pesch). L'unità delle due opere, sostenuta già nel 1679 da J. Lightfoot, è stata dimostrata dagli studi della prima metà del secolo scorso ed è oggi accettata dalla maggioranza degli esegeti, soprattutto sulla base dell'unità di lingua, stile e teologia. L'autore è lo stesso che ha redatto le cosiddette «sezioni-noi» degli *Atti*, cioè quelle in cui il racconto viene fatto in prima persona (vedi 16,10-17; 20,5 ss; 21,1 ss.; 27,1 ss.; 28,11 ss.).

DA GERUSALEMME A ROMA

Luca ci aveva lasciati nel tempio di Gerusalemme (24,52), lo stesso luogo dove aveva iniziato il suo racconto evangelico (1,8); ed è sempre da Gerusalemme che riparte per raccontare - nel suo secondo libro - lo sviluppo delle prime comunità cristiane, soprattutto nel mondo ellenistico. Anche quest'opera - pubblicata senza titolo - è dedicata "a Teofilo" e narra il cammino del Vangelo da Gerusalemme a Roma. Solo a partire dal secondo secolo si è parlato di «Atti», «Atti di Apostoli», «Atti degli Apostoli». A proposito del titolo, diremo qualcosa più sotto. Vediamo subito il contenuto di questa seconda opera. Gli *Atti degli Apostoli* si aprono con un breve prologo (1,1-5) che si riaggancia ai racconti dell'ultima apparizione

e dell'ascensione di Gesù, già narrati nel *Vangelo* (da notare che, tra i legami col *Vangelo*, c'è anche "Maria, la madre di Gesù" [At 1,14; vedi Lc 1,27: "La vergine si chiamava Maria"]). Si continua con la presentazione della comunità di Gerusalemme e l'elezione di Mattia (At 1,15-26).

In una prima parte, dove predomina la figura di Pietro, è di scena la Chiesa-Madre di Gerusalemme (Pentecoste; istituzione dei sette; arresto, discorso e lapidazione di Stefano; Filippo in Samaria). In *Atti* 9 entra in scena Saulo ("detto anche Paolo": 13,9), ma sulla scena permane ancora Pietro (visita e discorso a Cornelio: 10,1-48; arresto e sua liberazione: 12,1-19).

Con il capitolo 13 inizia la seconda parte dell'opera, dove la scena è tutta per Paolo, con i suoi grandi viaggi: At 13,1-14,28 (primo); At 15,36-18,22 (secondo); At 18,23-21,16 (terzo).

IL VIAGGIO DI PAOLO A ROMA



L'OPERA DI LUCA

VANGELO

Il grande viaggio di Gesù

Gerusalemme — Galilea — Gerusalemme — Gerusalemme — **PASQUA**

[9,51—19,28]

ATTI DEGLI APOSTOLI

I grandi viaggi di Paolo

1° viaggio — 2° viaggio — 3° viaggio — Roma

[At 15,36-18,22]

[At 13,1-4,28]

[At 18,23-21,16]

Tra il primo e il secondo viaggio si celebra, a Gerusalemme, il primo Concilio della storia della Chiesa (15,1-35). Rientrato a Gerusalemme, dopo il terzo viaggio, Paolo viene arrestato; in questa circostanza dichiara la sua cittadinanza romana (22,27-28). Successivamente viene trasferito in carcere a Cesarea ed è qui - davanti al governatore Porcio Festo - che Paolo si appella a Cesare (25,11) per essere giudicato: «Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai» (25,12).

I due ultimi capitoli degli *Atti* ci portano da Cesarea a Roma, attraverso un viaggio avventuroso, con naufragio nell'isola di Malta (28,1). Il viaggio verso Roma riprende dopo tre mesi, passando per Siracusa, Reggio Calabria, Pozzuoli. Gli *Atti* terminano con l'arrivo di Paolo, prigioniero, a Roma. Qui gli fu concesso «di abitare per suo conto con un soldato di guardia» (28,16); qui prese contatto con i Giudei di Roma, qui «Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento» (28,30-31).

Gli *Atti*, pertanto, rivestono un'importanza capitale non solo per il racconto delle origini cristiane, ma anche per il quadro storico in cui si collocano la maggior parte delle lettere di Paolo. Basti pensare alla fondazione della chiesa di Corinto, destinataria di più lettere (At 18,1ss.), o a quella di Filippi, prima «comunità cristiana europea» (16,11ss.).

PERCHÉ LUCA HA SCRITTO ANCHE GLI ATTI?

Perché Luca ha sentito il bisogno di aggiungere al racconto evangelico un successivo racconto delle vicende dei discepoli di Gesù? Nel primo libro, lo ricordiamo, voleva che l'«illustre Teofilo» si rendesse conto della «solidità» - *asfàleia* - degli insegnamenti ricevuti (Lc 1,4). E negli *Atti*? Secondo Martini, si potrebbe esplicitare così l'intenzione di Luca: «Non solo gli eventi di Gesù sono parte del disegno divino e mostrano che Dio era con lui; anche gli eventi delle primitive comunità rivelano il piano di Dio in Gesù per la salvezza di tutti. Dal loro racconto il lettore vedrà come ciò che è avvenuto nella Chiesa, dalla predicazione a Gerusalemme fino alla fondazione delle comunità paoline, è parte di un unico disegno divino, e continua l'opera di Gesù» (Martini).

**UN DATO STATISTICO:
LE DUE OPERE
COSTITUISCONO UN
BLOCCO DI CIRCA
37.778 PAROLE;
SI PENSI CHE L'EPI-
STOLARIO PAOLINO
È COMPOSTO
DI 32.303 PAROLE**

In altre parole, lo scopo di Luca è quello di «far riflettere sul significato degli eventi che si sono verificati dopo l'Ascensione di Gesù: in concreto la fondazione, nell'arco del Mediterraneo orientale, di numerose comunità che incarnano l'ideale evangelico e che tendono ad espandersi ulteriormente. È di questa realizzazione ecclesiale dell'ideale evangelico, parti-

colarmente di quella vissuta nelle comunità etnico-cristiane che si richiama a Paolo, che Luca intende mostrare la «solidità» (Martini).

DA DOVE LUCA HA TRATTO IL SUO MATERIALE?

Per quanto riguarda il Vangelo i critici sono d'accordo nel vedere in Marco una delle fonti principali di Luca e nell'ipotizzare un'altra fonte (detta «Q» [dal tedesco *Quelle*, che vuol dire appunto «fonte»]) composta per lo più di detti, oltre ad altre fonti particolari. Per quanto riguarda gli *Atti* «il problema è più difficile; anzi, a tutt'oggi a molti appare insolubile» (Martini). Si aggiunga l'abilità letteraria di Luca nel riscrivere le fonti con linguaggio e stile proprio. Le ipotesi sono tante e rimandiamo agli studi specialistici.

A noi basta sapere che «Luca lavora certamente partendo da materiale precedente che gli perviene in diverse forme (notizie varie, tradizioni orali, brevi fonti scritte)»; e che «è rispettoso della sostanza della fonte quando la ritiene degna di fede, ma la riscrive per quanto riguarda lo stile, e si sente libero di rielaborarla in varie maniere» (Martini).

Ricordiamo ancora che Lc possiede lo stile migliore del NT, riscontrabile meglio negli *Atti* (qui si sente più libero!); conosce gli strumenti stilistici semitici ed ellenistici: prologhi, lettere, discorsi, metafora, stile diretto, somari.

QUANDO E DOVE

Quanto al tempo della composizione la maggior parte degli esegeti situa Luca-Atti nel decennio 80-90: prima Lc, poi Atti. Per quanto riguarda il luogo della redazione, si tratta forse di «Antiochia, l'Asia Minore, la Grecia, Roma (sulla base di At 28,30)? Su questo punto non è possibile rispondere» (Perrot). L'analisi interna rinvia tuttavia ad un contesto ellenizzato, fuori di Palestina.



PADRE TOMMASO ROGGIA

Missionario orionino e pioniere della Congregazione in Cile.

Padre Tommaso Roggia è morto il 6 marzo 2007 a Santiago del Cile, dopo 70 anni di Professione, 63 di sacerdozio e 48 di missione. Era giunto in Cile nel 1959. La Congregazione deve molto a lui. Ha saputo essere una immagine vivente di Don Orione, del suo spirito e dei valori tipici della Congregazione. Era un padre affettuoso e saggio, dolce ed esigente, umile e ottimista, un vero uomo di Dio, sempre premuroso ed interessato alla vita della Congregazione.

Nacque a Racconigi (CN) il 23 luglio 1918 ed entrò in Congregazione il 24 ottobre 1929, compì gli studi di ginnasio e liceo tra Tortona e Genova. Dovette dimostrare un particolare fervore e desiderio di santità se, come veniamo a sapere da un autografo di Don Orione del 5 settembre 1933, "Roggia Tommaso, di anni 13, chiede di fare i voti di devozione".

Fece il noviziato nella storica casa di Villa Moffa, con Don Giulio Cremaschi, e la prima professione il 7 ottobre 1936. Poi restò al Paterno di Tortona fino al 1940 per il tirocinio e per iniziare la teologia. Sempre Padre Tommaso ricordò questo periodo come un tempo di grazia, anche per essere stato l'autista di Don Orione.

"Ho avuto la grazia - scrisse - di vivere non solo ai tempi di Don Orione, ma con Don Orione, al suo lato. Pregava con noi, giocava con noi".

Don Orione lo conosceva bene e ne apprezzò anche le doti per la scienza e la tecnica. Il 2 febbraio 1938, Don Orione scrisse all'amico professor Leidi: "Il chierico Tommaso Roggia pare dimostri una speciale tendenza allo studio della fisica e matematica e amerebbe tanto coltivare la astronomia. Non sarei alieno dal farlo applicare a dette scienze, qualora mi

risultasse che egli avesse vera stoffa a ciò. La vorrei pregare se potesse, in qualche momento, provarmelo un po', e dirmi che glie ne pare".

Completò gli studi di teologia a Genova e Rosano. Raggiunse la meta della professione perpetua il 29 maggio 1942 e del sacerdozio 3 marzo 1943. Ebbe grande sensibilità religiosa e culturale, ma anche intelligenza e intraprendenza pratica in tutto quello che riguardava scienza e tecnica. Fu il padre e maestro ideale dei fratelli coadiutori orionini: dal 1943 al 1947 fu al Piccolo Cottolengo di Milano, poi 1947- 1948 a Vigevano e dal 1948 al 1959 a Montebello (Pavia).

Nel 1959 partì per il Cile e vi restò per tutto il resto della vita. Poté apparire una sorpresa, ma,

in un appunto autografo di Don Orione senza data, troviamo scritto: "Roggia Tommaso vuol farsi missionario". Dunque,

già da chierico, aveva espresso a Don Orione questo desiderio.

Per 30 anni, dal 1960 al 1990, Padre Roggia fu a Santiago - Los Cerrillos principalmente come insegnante nel Collegio e Centro professionale che portò ad un alto livello di qualità edu-

cativa e di stima in tutta la città. Dal 1993 fino al 2006 svolse il suo apostolato a Rancagua, dividendosi tra parrocchia e Piccolo Cottolengo, esercitando il ministero sacerdotale, sempre attuando gli insegnamenti appresi dal Fondatore: "Anime!, anime!", "Non vi raccomando le macchine, ma le anime e i cuori dei giovani!...".

Quando la salute ormai non lo sosteneva più, trovò riposo "all'orionina" al Piccolo Cottolengo di Santiago. La sua cameretta, infatti, continuò ad essere meta di tante persone che a lui ricorrevano per un consiglio e per la confessione. Non era insolito sorprenderlo a leggere la *Divina Commedia* o vedere sul tavolino della sua stanza un libro di trigonometria: "Che cose belle - diceva - la scienza, l'arte, la religione! Io me ne nutro ancora perché mi danno gioia e mi fanno pensare a Dio".

Volentieri raccontava ai confratelli: "Ho avuto la grazia di vivere non solo ai tempi di Don Orione, ma con Don Orione, al suo lato. Pregava con noi, giocava con noi".

Tutta la Famiglia orionina sparsa nel mondo ringrazia il Signore per il dono di Padre Tommaso Roggia e raccoglie l'esempio e l'eredità preziosa per la sua fedeltà creativa al carisma.

**"ANIME!, ANIME!",
"NON VI RACCOMANDO
LE MACCHINE, MA LE
ANIME E I CUORI
DEI GIOVANI!..."**



DENTRO IL GIUBILEO



«La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. Hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita nella fede»

(Evangelii Gaudium, 200)

In questo dossier presentiamo l'attività del Pontificio Consiglio Cor Unum e la cura pastorale dei fedeli di un grande santuario italiano, la Madonna della Guardia di Tortona (AL).



COSTRUIRE OPERE DI MISERICORDIA MATERIALI E SPIRITUALI

di Matteo Guerrini

Mons. Giampietro Dal Toso, segretario del Pontificio "Cor Unum" spiega al Don Orione oggi la missione nella Chiesa di questo importante organo della Santa Sede.

Cos'è Cor Unum?

Il Pontificio Consiglio "Cor Unum" è stato fondato nel 1971 da Papa Paolo VI ed è il Dicastero per la carità del Papa e la promozione integrale della persona. Mi piace dividere i nostri compiti, oggi evoluti rispetto agli inizi, in 3 grandi aree. La prima sono gli aiuti a nome del Papa: spesso dopo catastrofi o emergenze umanitarie gravi inviamo aiuti da parte del Pontefice in modo da dimostrare la sua presenza e vicinanza in queste situazioni di sofferenza. Collegato a questo compito abbiamo anche la gestione di due fondazioni pontificie, la "Fondazione Giovanni Paolo II per il Sahel", contro la desertificazione dei paesi del Sahel, e la "Fondazione Populorum Progressio", che opera soprattutto a favore delle popolazioni emargi-



Mons. Giampietro Dal Toso

nate dell'America Latina, in particolare Indios e Campesinos. La seconda area è l'accompagnamento degli organismi di carità cattolici. Il più conosciuto è evidentemente la *Caritas Internationalis*, soggetto che raggruppa a livello internazionale le *Caritas* nazionali e nei confronti della quale "Cor Unum" ha una speciale competenza. Ci sono poi molti altri organismi di carità e il nostro compito è tenerli insieme e affrontare con loro questioni importanti come per esempio negli ultimi anni la situazione in Siria e in Iraq. La terza e ultima area è più di ordine teologico, vale a dire la promozione della teologia della carità.

È un punto fondamentale perché noi vediamo che è sempre più importante trovare motivazioni per il nostro agire rispetto alle tante iniziative a carattere laico che ci sono.



Papa Francesco all'inizio del suo pontificato ha detto che la Chiesa non è una ONG, quindi bisogna far riflettere gli organismi ecclesiali sul perché non devono comportarsi come semplici organizzazioni non governative e su cosa significhi operare nella e per la comunità ecclesiale.

Che novità ha portato l'onda pastorale di Papa Francesco nel vostro lavoro quotidiano?

Si vede benissimo che già con la sua testimonianza il Papa dà forte impulso alla presenza della Chiesa negli ambienti più lontani. E mi sembra importante che sottolinei costantemente la necessità che la Chiesa manifesti con le opere che è a servizio della persona. Vedo perciò una grande continuità con Papa Benedetto XVI, che con suoi documenti magisteriali, come l'Enciclica *Deus Caritas Est*, ha creato un grande contorno teologico, mentre Papa Francesco dimostra con la sua testimonianza personale e concreta di quanto importanti siano le attività di carità della Chiesa affinché sia pienamente sé stessa e fedele alla volontà del suo fondatore, che è Cristo.

Com'è coinvolto Cor Unum per l'Anno Santo Straordinario della Misericordia?

Fin dalla bolla d'indizione dell'Anno Giubilare, Papa Francesco ha indicato un percorso importante per i cristiani: quello delle opere di misericordia corporale e spirituale. Un concetto che era un po' caduto nel dimenticatoio, ma il Papa ha riscoperto invece l'importanza di questo impegno personale, anche semplice, quotidiano.

Le opere di misericordia corporale e spirituale sono degli orientamenti molto concreti per la vita di ogni giorno, per come un cristiano si rapporta con il suo prossimo e con Dio. Il Papa ha indicato nella carità vissuta uno dei pilastri del Giubileo. Come "Cor Unum" abbiamo poi due grandi iniziative legate all'Anno Santo.

La prima è la promozione e la sensibilizzazione di una giornata di ritiro spirituale nel tempo della Quaresima, a livello locale, per tutti coloro che lavorano in organismi e istituzioni di carità. Si tratta di un'iniziativa che vuole rispecchiare l'idea, sottolineata più volte dal Santo Padre, che questo Giubileo si può celebrare localmente e non è soltanto un'occasione per venire in pellegrinaggio a Roma. L'idea di fondo da cui è nata questa iniziativa è che possiamo dare misericordia solo se

abbiamo ricevuto misericordia. Il secondo evento è un grande congresso internazionale a dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Deus Caritas Est* che per il mondo della carità della Chiesa è stata fondamentale perché ha dato un orientamento importante agli organismi e ai gruppi che operano in questo settore. Dieci anni dopo abbiamo voluto riprendere il messaggio di questa enciclica e riproporlo perché il messaggio che Dio è carità è sempre attuale e "giovane", e vale per tutti gli uomini di ogni tempo.

Quella enciclica ha voluto in sintesi indicare che quanto la Chiesa fa per l'uomo è una grande testimonianza dell'amore di Dio per l'uomo. E questo vuole essere l'orizzonte del nostro impegno. Anche riguardo al Congresso Papa Francesco è stato molto incoraggiante, e ha subito sostenuto questo evento perché si colloca bene nell'ambito del Giubileo della Misericordia.

Conosce Don Orione? Quali aspetti della vita e delle opere di questo Santo la hanno maggiormente colpita?

Certamente. Ho letto una biografia di Don Orione e sono rimasto colpito da due cose: innanzitutto la sua sollecitudine, perché in molte occasioni (cito il terremoto di Messina e quello della Marsica) si è messo all'opera fin da subito per soccorrere le vittime di questi disastri. Questo rivela la freschezza della persona di Don Orione, sempre attento a quello che succedeva per intervenire a favore degli altri. In lui poi c'è un rapporto molto stretto fra Vangelo e carità. Per Don Orione la carità non è soltanto fare del bene all'altro, ma farlo nel nome di Cristo.

Così anche il Vangelo non è una semplice carta di grandi ideali, ma una buona notizia da annunciare continuamente e da testimoniare con le opere, così che l'uomo possa cambiare, conoscere Dio e a sua volta imparare ad essere attento al prossimo. Questo rapporto stretto fra Vangelo e carità è un messaggio molto attuale, perché da una parte il Vangelo ha bisogno di essere confermato dalle opere di carità, e dall'altra la carità ha bisogno di essere costantemente rimotivata e rinnovata dal messaggio del Vangelo, per evitare che si trasformi in semplice filantropia o si riduca a buona volontà umana. In fondo, si tratta di dire Cristo. Come i tanti santi della carità ci insegnano, anche oggi noi possiamo essere all'altezza delle sfide che le tante e nuove forme di povertà ci pongono solo se siamo pieni dello Spirito di Cristo.



“LA CARITA’ NON AVRA’ MAI FINE: PROSPETTIVE A 10 ANNI DALL’ENCICLICA DEUS CARITAS EST”

Giovedì 25 e venerdì 26 febbraio si è tenuta in Vaticano, presso l'Aula Nuova del Sinodo, una conferenza internazionale dal titolo “La carità non avrà mai fine. Prospettive a 10 anni dall'Enciclica *Deus caritas est*”. La conferenza, organizzata dal Pontificio Consiglio “Cor Unum” (www.corunumjubilaum.va), è stata inserita nel programma degli eventi del Giubileo della Misericordia, con lo scopo di esaminare e approfondire le prospettive teologiche e pastorali dell'enciclica per il mondo di oggi, in particolare in relazione al lavoro di chi opera nel servizio di carità della Chiesa. L'idea di fondo è che il messaggio “Dio è carità” è sempre attuale e “giovane”, e vale per tutti gli uomini di ogni tempo. Quella enciclica ha voluto in sintesi indicare che quanto la Chiesa fa per l'uomo è una grande testimonianza dell'amore di Dio per l'uomo.

Cosa suggerisce a una congregazione come l'Opera Don Orione impegnata nella carità?

La cosa più determinante è la fedeltà al carisma del fondatore. Può sembrare banale, ma riscoprire oggi questo messaggio della reciprocità fra evangelizzazione e opera di carità che Don Orione ha visto in maniera molto chiara per me è una vocazione importante che la congregazione può vivere non solo al servizio dei poveri che serve, ma della Chiesa universale.

C'è bisogno che la Chiesa veda realizzato questo collegamento fra Vangelo e carità in una società così secolarizzata come la nostra. Mi sembra il compito più importante per la famiglia di Don Orione: essere fedele allo spirito che ha animato il suo fondatore.

Spesso quando si parla di povertà si pensa a posti del mondo lontani dai nostri. Ma, soprattutto negli ultimi anni, non ci si può nascondere il fatto che la povertà sia arrivata anche in casa nostra, dietro l'angolo. Cosa ne pensa?

Io penso che oggi la povertà abbia molti volti, come forse li ha avuti sempre nella storia. È vero che siamo abituati a vederla soprattutto lontano da noi, ma è altrettanto vero che ci sono forme di povertà ma-



teriale che stanno crescendo anche nelle nostre zone: basti pensare a quante famiglie oggi si rivolgono ai gruppi Caritas o al Banco Alimentare per essere sostenute nella quotidianità.

La povertà, però, non è solo materiale, ma è crescente, soprattutto in occidente, una forma di povertà dello spirito, che è altrettanto preoccupante. Non è un caso se le opere di misericordia sono corporali e spirituali. L'uomo è fatto di carne e spirito e la povertà dello spirito oggi inizia dalla solitudine, la conseguenza forse più grave della crisi della famiglia. Penso che la famiglia oggi è la vera questione sociale che dobbiamo affrontare. Ma una forma di povertà dello spirito altrettanto grave, anche se un po' dimenticata, è la non conoscenza di Dio. Quando all'uomo manca Dio, manca il riferimento fondamentale, e come Chiesa dobbiamo fare particolare attenzione a questa forma di povertà che per diverse ragioni colpisce oggi tanti uo-

mini. La Chiesa deve esplicitare alla società moderna che Dio ama l'uomo e che in Dio l'uomo trova salvezza. In questo senso, per esempio, sono stato molto colpito dal paragrafo 200 dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, dove Papa Francesco dice che la peggior forma di discriminazione che oggi si fa verso i poveri è quella della “mancanza di attenzione spirituale”. Sono parole forti, che anche nella nostra pastorale della carità non possiamo dimenticare.



ACCOGLIENZA E ASCOLTO NELLA CASA DI MARIA

di Gianluca Scarnicci

A colloquio con Don Renzo Vanoi, rettore del santuario della Madonna della Guardia di Tortona, luogo simbolo della spiritualità orionina



Paolo VI chiamava i santuari "le cliniche dello spirito". Lei è d'accordo con questa definizione?

È molto bella la definizione che Paolo VI dava dei Santuari, chiamandoli *"le cliniche dello Spirito"*. In effetti, anche se sono qui solo da un anno e mezzo, mi rendo conto che tante persone giungono in questo luogo santo per *"riprendere la loro salute spirituale"*. Spesso raccogliamo testimonianze di persone che spiritualmente erano allo sbando ma, con l'entrare in Santuario, il fermarsi per una preghiera, iniziano a ristabilire un equilibrio spirituale che avevano perduto.

I santuari sono i luoghi per una nuova evangelizzazione. In un certo senso San Luigi Orione ha voluto questo santuario della Madonna della Guardia proprio a Tortona cuore della Congregazione orionina con questo obiettivo?

Questo Santuario, come voleva don Orione, è luogo di nuova evangelizzazione. Non possiamo dimenticare che inizialmente a Tortona vi era solo la cappella di San Bernardino e



Don Renzo Vanoi

qui il Santo della carità raccoglieva quelle donne che avevano i mariti al fronte e che per il loro stato sociale erano piuttosto critiche verso i padroni e la religione. Don Orione fece breccia nei loro cuori, evangelizzandole e portandole a pronunciare il voto per costruire il Santuario. La nuova evangelizzazione pertanto, parte oggi dall'accoglienza di colui che per qualsiasi motivo viene il Santuario. La fede può anche essere minima ma l'accoglienza deve essere grande e sgorgare da un cuore aperto. Solo così si può sperimentare la misericordia del Padre.

Il santuario, dunque, è realmente uno spazio privilegiato per incontrare il Signore e toccare con mano la sua misericordia soprattutto attraverso il sacramento della confessione. Un aspetto fondamentale per chi vuole vivere l'esperienza del pellegrinaggio a cui si pone spesso poca attenzione?

La misericordia è prerogativa di tutti i Santuari mariani e come diceva Don Orione: *"Maria, la madre di Gesù, ci prenda per mano e ci porti a suo Figlio"*.

LA MADONNA DELLA GUARDIA DI TORTONA, IN BREVE

Il Santuario fu costruito da San Luigi Orione, in seguito ad un voto emesso con la popolazione del rione S. Bernardino di Tortona il 29 agosto 1918, per ottenere attraverso l'intercessione della Madonna, la fine della guerra, la desiderata pace e il ritorno dei combattenti.

Benedisse la prima pietra il 23 ottobre 1926 il cardinale Carlo Perosi, tortonese; l'inaugurazione del nuovo santuario fu compiuta dal vescovo di Tortona Mons. Simon Pietro Grassi il 29 agosto 1931.

E nel 1991, a 60 anni di distanza, il 24 agosto S.E. Mons. Luigi Bongianino vescovo di Tortona, consacrò il Santuario e il nuovo altare.

Un santuario deve offrire un buon servizio per il sacramento della riconciliazione anche perché oggi molte parrocchie non hanno più sacerdoti e soprattutto, come accade in questa zona, molti si recano in Santuario dalle frazioni e dalle valli viciniori perché sanno di trovare un sacerdote che li possa ascoltare.

Per questo motivo il nostro vescovo Mons. Vittorio Francesco Viola ha voluto che il Santuario fosse una delle chiese penitenziali nella Diocesi, dove si celebra mensilmente questo sacramento, oltre naturalmente alla disponibilità quotidiana di penitenzieri in ascolto e predisposti ad assolvere e ridare speranza a tanti cuori affranti.

Papa Francesco ha detto ai rettori dei santuari che "con l'accoglienza ci giochiamo tutto". Perciò quanti organizzano e animano i pellegrinaggi, così come i rettori dei santuari, sono chiamati a offrire «un'accoglienza affettuosa, festosa, cordiale e paziente». Una grande responsabilità affidata a voi dal Pontefice?

Il tema dell'accoglienza è parte integrante della vita di San Luigi Orione, basti pensare alle feste del 29 agosto, solennità della Madonna della Guardia, quando egli incontrava confratelli, amici e benefattori: era una gioia vederlo muoversi tra i tavoli durante il pranzo, sotto il tendone nel cortile del Paterno.

Arrivando al Santuario ho trovato una buona organizzazione, ma quello che mi ha meravigliato positivamente è stata l'accoglienza che già veniva riservata ad ogni pellegrino ed ai gruppi.

Ancora oggi al loro arrivo, li si guida in un itinerario spirituale con accoglienza e queste persone le vedi congedarsi ringraziando e dicendo che senz'altro ritorneranno perché si sono sentiti accolti come veri fratelli.

Andare pellegrini ai santuari è una delle espressioni più eloquenti della fede del popolo di Dio e manifesta la pietà di generazioni di persone, che con semplicità hanno creduto e si sono affidate all'intercessione della Vergine Maria e dei Santi. In tale contesto ha una storia particolare da raccontarci?

Le Storie da raccontare sarebbero numerose; storie di persone che tornano a ringraziare la Vergine Maria per una grazia ricevuta, che ricorrono a Maria per affidare qualche persona che soffre ed altre storie legate alla misericordia arrivata ad alcuni attraverso Maria stessa.

Ricordo un uomo che vedendo da lontano la Statua della Madonna posta sulla torre, si è sentita spinta ad entrare in san-

tuario ed a confessarsi. Era da trent'anni che non metteva piede in chiesa! Alla mia domanda per capire questa sua volontà di entrare in un luogo di culto e di confessarsi mi rispose: *"non lo so, ho sentito che qualcuno mi chiamava e sono qui..."* (e dopo essersi confessato si congedò dicendomi) *"...ora mi sento bene e torno a casa contento"*.

Entrando in Santuario si possono ammirare tanti ex-voto sulle pareti delle scale che salgono al tempio, tutti hanno una loro personale storia, racconti che non conosciamo ma che esprimono un cammino di vita e di conversione.

I santuari - si legge in uno degli ultimi messaggi della Congregazione per il Clero - nella fedeltà alla loro gloriosa tradizione, non dimentichino di essere impegnati nelle opere caritative e nel servizio assistenziale, nella promozione umana, nella salvaguardia dei diritti della persona, nell'impegno per la giustizia, secondo la dottrina sociale della Chiesa. Una taglio tutto orionino che voi avete messo in pratica. Come?

Vi parlo come fratello, e in voi vorrei parlare a tutti i confessori, specialmente in quest'Anno della Misericordia: il confessionale è per perdonare. E se tu non puoi dare l'assoluzione – faccio questa ipotesi – per favore, non "bastonare". La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima; che trovi un padre che lo abbracci e gli dica:

"Dio ti vuole bene"; e che lo faccia sentire!

(Papa Francesco, Omelia della Santa Messa con i Frati Cappuccini, Basilica Vaticana, 9 febbraio 2016)

Soprattutto in questi tempi il santuario è *"preso d'assalto"*, se possiamo usare questa espressione, da tante persone che vivono difficoltà di ogni genere. Anche per noi sacerdoti diventa difficile appagare o dare una soluzione ad ogni problema che ci viene esposto.

Quello che non deve mancare è l'accoglienza. Un forte e vivo desiderio è quello di poter aprire adiacente il santuario un centro d'ascolto per comprendere le nuove emergenze e povertà e dare quindi una risposta efficace. In questo campo sentiamo il bisogno di avere al fianco dei laici formati che ci diano una mano.

Non possiamo dimenticare che il nostro Don Orione diede risposte forti alle esigenze del suo tempo e quello che vogliamo fare anche noi è dare risposte concrete non solo con una carità strutturata come già abbiamo ma arrivare in maniera semplice e snella agli ultimi.



OLTRE LA SOGLIA CHI? GIOVANI IN CAMMINO

Un gesto semplice, aprire una porta; nemmeno poi tanto originale, eppure così carico di significato da portare decine di migliaia di persone, fra cui anche noi, giovani del Movimento Giovanile Orionino, a ritrovarci in piazza San Pietro per spalancare simbolicamente con Papa Francesco la Porta Santa.

La giornata non era delle più soleggiate e tra strascichi degli attentati di Parigi e annunci di infiniti controlli, le premesse non incoraggiavano, ma il fascino di esserci, di viverlo, era troppo per rinunciare. Ma vivere cosa? Perché aprire una porta? Lontano da falsi luoghi comuni e tradizioni stropicciate e un po' paganizzate, non c'è nessun potere magico, nessun effetto "smacchia tutto", che derivi dall'attraversare quel portone tanto inflazionato e allora perché?

**CON FRANCESCO
VOGLIAMO
SPALANCARE LE
PORTE E INIZIARE
A CAMMINARE**

Proprio perché nella semplicità del gesto e nella rarità dell'evento, si svela dentro ognuno il richiamo forte ad incamminarsi per attraversare le porte e scoprire chi ci aspetta oltre alla soglia. Attraversare la Porta Santa è allora avere il coraggio di scoprire se veramente quel Dio misericordioso che ha annunciato con la venuta del Figlio la pienezza dei tempi, la liberazione da ogni catena, è lì ad aspettarmi.

Sarebbe davvero troppo banale pensare che quasi come una gita si tratti di percorrere quelle centinaia di metri, fare un po' di fila e puff... risolvere l'enigma. La porta è concreta, esiste, perché il nostro Dio è concreto, esiste; non si aspetta che ci mettiamo in cammino sempre e solo metaforicamente, vuole che ci muo-

viamo, e certo il pellegrinaggio più arduo è quello che incomincia ogni mattina uscendo da casa.

Tra fatiche ed imprevisti, tra gioie e sorrisi, il Signore mi chiede di scoprire se sto camminando verso di Lui, se nel marasma delle cose che capitano ho il coraggio di cercarlo, di mettermi in discussione e verificare i miei passi. Eccoci. Torniamo in piazza, in un attimo siamo di nuovo lì, ma ora non siamo più semplici spettatori, ora con Francesco vogliamo spalancare le porte e iniziare a camminare.

Giovani consapevoli di avere tanta strada davanti, ma un fuoco dentro che trasmessoci da chi per primo l'ha ricevuto, Don Orione, dobbiamo ora alimentare con le nostre stesse vite. Scoprirsi da diverse parti d'Italia, ma della stessa famiglia, ci dà la certezza di non essere soli e poter davvero cambiare le cose.

**LA PORTA
È CONCRETA, ESISTE,
PERCHÉ IL NOSTRO
DIO È CONCRETO,
ESISTE**

IL "VILLAGGIO DELLA COMPASSIONE"



Don Fulvio Ferrari e Don Achille Morabito, accompagnati da Fr. Laercio Soares Dos Santos e da Don Mateusz Antoniuk, in visita alla cappella dedicata al Sacro Cuore nel villaggio di Vangalapally

Dal 16 al 23 gennaio 2016, insieme a Don Fulvio Ferrari, nostro Economo generale, ho visitato due delle tre comunità orionine in India.

Gli inizi della nostra Congregazione in India sono stati molto incerti; diciamo pure fallimentari. Si è trattato di una «parto» difficile, fino a quando nel marzo del 2002 don Oreste Ferrari - proveniente dalla Giordania - e fratello latalese ricominciano l'avventura a Bangalore. In quello stesso anno arrivarono don Lorenzo Tosatto, da Boston, e, il chierico Mariano Zapico dall'Argentina. Dopo tante incertezze il 15 giugno 2002 arrivano i primi otto seminaristi; tra questi Praveen (ordinato sacerdote il 23 maggio 2012), Martin (ordinato sacerdote il 3 luglio 2012) e Sidon (ordinato il 4 febbraio 2016). Oggi, grazie a Dio, i giovani seminaristi in cammino sono tanti. Attualmente la Congregazione è presente in tre Stati, con tre comunità: a Bangalore (Karnataka), a Kollam (Kerala, noto a noi italiani per vicenda dei due «Marò») e a Karunapuram (Telingana, istituito in forma ufficiale a partire dallo Stato dell'Andhra Pradesh il 2 giugno 2014).

PRIMA TAPPA: BANGALORE

Al nostro arrivo a Bangalore erano ad attenderci p. Mariano Zapico e il diacono Sidon. Vale la pena soffermarsi un po' sulle attività dei confratelli; è un modo per dire loro «grazie» per quanto fanno, sia nel campo formativo che sociale.

A "Maria Sadan" ("Casa di Maria") vengono ospitati gli aspiranti, che attualmente sono 27; hanno dai 16 ai 19 anni, provengono da Stati diversi, parlano lingue diverse e scrivono con alfabeti diversi; ecco perché questo primo anno è dedicato allo studio della lingua inglese (una vera e propria *full immersion*) e ad una prima conoscenza di Don Orione. Gli aspiranti sono seguiti in modo particolare da p. Mariano e dal chierico tirocinante Arvind.

Sempre a "Maria Sadan" c'è una piccola attività sociale a favore dei bambini poveri (circa 80) con doposcuola e mensa, e un'attività a sostegno delle mamme (si tratta del "Thayi Project", "Thayi" vuol dire "Madre"), che confezionano borse e altri souvenir; il ricavato serve a mantenere la famiglia. Sono circa una ventina e danno una mano anche al piccolo centro per i diversamente abili di cui parliamo subito.

A circa duecento metri da "Maria Sadan" c'è la "Daya Niketen" ("Casa della misericordia"); si tratta di un bel parco, che ci è

stato offerto in comodato per alcuni anni da un benefattore, nipote del defunto cardinale Vithayathil (1927-2011). In questo momento gli ospiti, che arrivano alle 9,30 e ritornano a casa alle 15,30, sono 37 (di cui dieci donne).

A "MARIA SADAN" C'È UNA PICCOLA ATTIVITÀ SOCIALE A FAVORE DEI BAMBINI POVERI (CIRCA 80) CON DOPOSCUOLA E MENSA, E UN'ATTIVITÀ A SOSTEGNO DELLE MAMME

Si tratta di un incipiente Piccolo Cotalengo (ma proprio piccolo!); è però un segno efficace, che testimonia il nostro carisma e coinvolge anche le famiglie dei ragazzi e le mamme del "Daya Project", con attività varie (giardinaggio, cucina, ecc.).

Il clima è molto sereno, favorito anche dall'ampio spazio verde e dalla presenza di galli, galline, anatre, caprette, mucche e... cani dappertutto! L'attività è già registrata presso il Governo e in questo momento è seguita in modo particolare dal diacono Sidon.

SECONDA TAPPA: GAURIBIDANUR

Ci spostiamo ora a circa 100 km da Bangalore, nel villaggio di Chandanur, nel Comune di Gauribidanur. Due ore circa per arrivare e per godere, lungo la strada, della compagnia di simpatiche scimmiette, puntualmente fotografate da don Fulvio.

A Chandanur siamo in aperta campagna; parte del terreno è destinata alla coltivazione dei legumi, parte alle palme da cocco. Il fiore all'occhiello di Chandanur è un altro piccolo segno a favore dei ragazzi disabili, che provengono dai villaggi vicini. In questo momento sono una

ventina; arrivano in mattinata e rientrano a casa verso le 15.

Ci sono due insegnanti e una cuoca. I genitori vengono convocati una volta al mese per una verifica e per fare delle proposte, come a "Daya Niketan". Proprio in occasione della nostra visita abbiamo incontrato alcuni dei genitori e abbiamo consegnato la divisa ad ogni ragazzo.

Anche a Chandanur c'è un *feeding program* (programma di alimentazione) a favore di cinquanta bambini. I confratelli si recano a Chandanur due volte alla settimana.

Il Centro è gestito da un *manager*, che coordina anche il lavoro nei campi.

**KARUNAPURAM
APPARTIENE ALLA
DIOCESI DI WARANGAL
(ERETTA IL 22
DICEMBRE 1952 DA
PIO XII E GRANDE
PRESSAPPOCO COME
LA SICILIA),
DOVE I BATTEZZATI
SONO LO 0,9%
DEGLI ABITANTI**

TERZA TAPPA: KARUNAPURAM

Il 20 gennaio, con un volo interno siamo giunti all'aeroporto di Hyderabad; da qui con padre Laercio, giovane sacerdote missionario brasiliano (ordinato sacerdote nel 2012), siamo giunti al villaggio di Karunapuram, dopo circa tre ore. Siamo a circa dieci

km da Warangal, sede della diocesi (eretta il 22 dicembre 1952 da Pio XII).

I battezzati, nella diocesi, sono lo 0,9% degli abitanti. Un altro dato di comparazione: il territorio della diocesi è pressappoco quanto quello della Sicilia!

La nostra Congregazione è ospite, dal 29 giugno 2012 (decen-

nale della nostra presenza in India), in una struttura realizzata da p. Augusto Colombo, sacerdote del PIME (1927-2009). P. Colombo ha lasciato a Karunapuram un ricordo indelebile.

Fu uno dei personaggi più rappresentativi della Chiesa indiana nella difesa e promozione dei "fuori casta" (*paria* o *dalit*) ed è stato uno dei fondatori della diocesi di Khammam (1988) con tre parrocchie. Ordinato sacerdote nel 1950, è arrivato in India nel 1952. Nel 1983 ha acquistato a Karunapuram un grande terreno (2 km x 1 km) e ha costruito un villaggio (*Karunapuram* - "Villaggio della compassione"), dove oggi risiedono tante famiglie religiose, che hanno ricevuto



Don Achille Morabito e Don Zapico con alcuni ragazzi del Centro diurno per disabili di Gauribidanur

il terreno gratuitamente (salvo spese legali). Oggi il villaggio ospita 400 famiglie, di cui 180 cristiane.

In questo villaggio furono ospitati per primi i lebbrosi, ma successivamente anche i College e altre attività. Qui i nostri giovani seminaristi frequentano la scuola Vidyaniketan Junior College, a pochi metri dalla loro residenza.

A circa 2 km c'è il villaggio Vangalapally con una piccola cappella, dedicata al Sacro Cuore, dove i confratelli celebrano la Messa la domenica e dove hanno attivato un piccolo oratorio.

Visitando i nostri seminari mi venivano in mente due pensieri: il primo era legato a quanto ha scritto Don Orione il 15 agosto 1927: "Le vocazioni al Sacerdozio di fanciulli poveri sono, dopo l'amore al Papa e alla Chiesa, il più caro ideale, il sacro amore della mia vita..."

Per le vocazioni dei fanciulli poveri quanto camminare! Ho salito tante scale: ho battuto a tante porte! E Iddio mi portava avanti come il suo straccio.

Ho sofferto fame, sete e umiliazioni le più dolorose: e pur parevano biscottini di Dio!

Mi sono anche coperto di molti debiti, ma la Divina Provvidenza non mi ha mai lasciato far fallimento. E avrei a grande grazia, se Gesù volesse concedermi, per le vocazioni, di andare mendicando il pane sino all'ultimo della vita" (*Lettere*, II, 23-24).

Il secondo pensiero andava al «fallimento iniziale»... Ma Don Orione continuava e continua a «camminare e a salire tante scale».

CON I BAMBINI DI QUEZON CITY

"Tutto, tutto è grande quando è grande il cuore che dà, e quando è la carità di Cristo che muove a dare".

(Don Orione)

Le Suore di Don Orione sono presenti nelle Filippine dal 2004. La loro comunità si trova a Quezon City, un quartiere della capitale Manila ed è attualmente composta da 5 suore di diverse nazionalità (Argentina, Brasile e USA) e 10 aspiranti (9 provenienti dall'Indonesia e 1 giovane non vedente dal Vietnam). Nella loro attività apostolica le Piccole Suore Missionarie della Carità si occupano dei più poveri attraverso il servizio medico nella loro piccola Clinica, l'aiuto ai bambini più bisognosi con il "Feeding Program", il Tutorial Program e altre iniziative secondo le necessità. In queste attività sono coadiuvate da tanti volontari che generosamente donano tempo, competenze e, a volte, anche aiuti economici.

Naneth è una volontaria e benefattrice della comunità, di seguito riportiamo la sua testimonianza su come ha conosciuto le suore orionine e su come le aiuta nel loro operato.

"Mi chiamo Naneth Vinoya, ho conosciuto qualche anno fa le Piccole Suore Missionarie della Carità di Don Orione grazie alla Signora Mila, un'altra benefattrice e amica.

In un primo momento sono venuta come volontaria per insegnare ai bambini del programma di alimentazione ("Feeding Program") del Centro San Luigi Orione a Fairview.

Poi però, a causa di complicazioni lavorative, era sempre meno il tempo che potevo dedicare all'attività di volontariato perché ho dovuto trasferirmi in un altro luogo, così per continuare a fare del bene ai bambini ho iniziato a contribuire finanziariamente. Mi piace venire qui ad aiutare le suore. Loro sono un'ispirazione per me, provengono tutte da nazioni diverse, hanno lasciato il loro

paese, la

loro cultura, hanno imparato una nuova lingua, per servire Gesù nei poveri. Sono felici di condividere quello che hanno con gli altri in particolare con i più "semplici", come i bambini. Una storia che mi ha colpito ultimamente è quella di una bambina che per il Natale ha chiesto in regalo uno spazzolino da denti, così piccola...per lei era qualcosa di grande!! Mi ha colpito perché a volte mi lamento e non sono grata di tutto quello che ho.

Una delle mie figlie per il Natale voleva fare qualcosa di diverso per rendere felici gli altri. Lei è veramente un'artista, così le è venuta l'idea di dipingere un murales per i bambini. Un giorno siamo venuti tutti al Centro gestito dalle suore: le mie due figlie (Kristel e Isabelle), mia madre, e anche il nostro autista Jun.

Abbiamo lavorato tutto il giorno con gioia e alla fine sul muro è apparso un bel prato con fiori, farfalle, api, e altri animaletti che piacciono tanto ai bambini. Nel nostro cuore c'è la gioia di condividere qualcosa di bello e desideriamo che la felicità sorga anche nei cuori dei bambini che vengono dalle suore per vivere i momenti di serenità e di promozione.

Ringrazio Dio per le suore, per la loro presenza in mezzo a noi e per il bene che fanno.

Dio vi benedica sempre!"



FOGGIA

Giubileo nel Santuario dell'Incoronata

Il santuario "Madre di Dio Incoronata" di Foggia è una delle basiliche giubilari. Dal 6 all'8 febbraio si è svolto all'Incoronata il raduno dei capigruppo delle squadriglie degli Scout di Foggia e dintorni, in tutto circa 110 giovani, che si sono fermati nei locali del santuario per tre giorni di formazione e di incontro e per vivere il passaggio della "Porta della Misericordia". Alcuni momenti sono stati presieduti anche dai sacerdoti orionini, in particolare da Don Ugo Rega, Rettore del santuario, che ha celebrato la Messa e vissuto insieme ai ragazzi l'itinerario del passaggio della Porta Santa.

Nel pomeriggio di domenica 7 febbraio c'è stato poi il raduno dei capigruppo delle compagnie dei paesi devoti alla Madonna, i quali hanno il compito di preparare la "Cavalcata degli Angeli", ossia i carri allegorici con temi religiosi, che rappresentano uno dei momenti più suggestivi della festa della Madonna Incoronata che si svolge nel mese di aprile. Quest'anno il tema della "Cavalcata", comune a tutti i partecipanti, ha un taglio mariano ed è in riferimento alle opere di misericordia corporali e spirituali: "Maria Madre di misericordia invita a compiere le opere di misericordia".



ROMA

Incontro del Segretariato della Pastorale Giovanile Vocazionale

Si è svolto sabato 6 febbraio presso la parrocchia di Ognissanti in Roma l'incontro del Segretariato della Pastorale Giovanile Vocazionale a livello zonale (Sardegna, Lazio, Abruzzo, Campania). Durante l'incontro ci sono stati aggiornamenti in merito alle varie tematiche attinenti alla Pastorale Vocazionale di cui si occupa il Segretariato, alle iniziative che si stanno preparando (Giornata dello sportivo, Giubileo degli adolescenti, GMC 2016), alle prospettive future che si vogliono portare avanti (definire meglio l'identità dell'oratorio orionino). Don Giovanni Carollo, a nome del Centro Provinciale delle Vocazioni (CPV), ha aggiornato il Segretariato sulle iniziative di cui si stanno occupando a cominciare dalla scheda di preghiera che la comunità di Velletri ha preparato e che è stata già inviata a tutte le comunità. Per ciò che riguarda l'animazione vocazionale Don Giovanni ha parlato delle tre iniziative che, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, vedranno impegnati i giovani di Velletri nelle comunità di Reggio Calabria, di Palermo e infine ad Ascoli Satriano, paese in provincia di Foggia che comprende più parrocchie.



IN BREVE

MILANO

Storia e cultura del Piccolo Cottolengo Milanese

Fare che la vita diventi cultura, è stato l'obiettivo che competenti professionisti dello studio si sono prefissi ricostruendo e riflettendo sulla storia degli 80 anni del Piccolo Cottolengo Milanese. I risultati furono presentati ad un Convegno tenuto all'Università Cattolica di Milano su Don Orione e il Piccolo Cottolengo Milanese, nel 2014. Il 12 febbraio scorso, nella stessa sala del Convegno dell'università Cattolica c'è stata la presentazione del libro che raccoglie quei contributi di studio con il titolo "Don Orione e il Piccolo Cottolengo Milanese".

VENEZUELA

Alla ricerca della volontà di Dio

Nei giorni 22-24 gennaio si è svolta a Barquisimeto (Venezuela) la prima convivenza vocazionale di quest'anno. L'evento è stato preparato dal Centro Vocazionale Orionino, coinvolgendo tutti i religiosi orionini di Barquisimeto, insieme con i vari componenti della Famiglia Orionina.

Vi hanno partecipato 37 giovani, accompagnati dai religiosi orionini, l'aspirante Aronne; una suora delle Missionarie dell'Immacolata Concezione e un gruppo di laici. Il tema della "chiamata-vocazione" è stato presentato nel suo aspetto progressivo, partendo dalla chiamata alla vita e alla vita con senso, continuando con il tema della vocazione per il matrimonio cristiano e terminando con quello della chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa. Trattandosi in primo luogo di un evento di carattere religioso, ovviamente più spazio si è dedicato al tema della vocazione religiosa-sacerdotale, presentando il carisma orionino (in diverse sue diramazioni) e il carisma delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione.





BRASILE

Un nuovo sacerdote orionino

Nello stato brasiliano di Alagoas non ci sono comunità orionine, la più vicina è a migliaia di chilometri, eppure il novello sacerdote Marcos Antonio Rocha da Silva viene da questa terra, nello specifico da Olho d'Água Grande.

Egli è il frutto di una missione popolare predicata qui dagli orionini nel 2003 in collaborazione con il parroco Pe. Rosalvo dos Santos. Mons. Enemesio Lazaris, vescovo orionino di Balsas, che guidò quella missione popolare del 2003, ha ordinato sacerdote Antonio Marcos Rocha da Silva sabato 30 gennaio, nella parrocchia di São José di Olho d'Água Grande. Alla cerimonia erano presenti il Superiore provinciale Pe. Tarcisio Vieira, molti Confratelli e un buon numero di laici orionini giunti da varie città, tutti gratamente sorpresi dalla calorosa accoglienza della gente. Originari di questa regione sono anche un altro sacerdote e tre chierici; tre altri giovani si mettono in cammino vocazionale proprio quest'anno.



KENYA

Conferimento del ministero dell'Accolitato

Il 23 gennaio nella nostra casa di formazione di Nairobi, in Kenya è stato conferito il ministero dell'Accolitato al chierico Ramon Rosin Padilla.

Ramon è originario delle Filippine e si trova ora in Kenya dove frequenta il terzo anno di Teologia presso il Tangaza College. Da un anno la Delegazione missionaria di lingua inglese ha deciso di radunare i suoi studenti di Teologia in un'unica casa e Nairobi è stata scelta come sede idonea data la vicinanza e il prestigio di cui gode il Tangaza College. Padre Paul Mboche, coordinatore per la missione keniana, Direttore della comunità e incaricato degli studenti di Filosofia ha presieduto la cerimonia, mentre P. Malcolm, ex Delegato ed ora incaricato degli studenti di Teologia ha tenuto la predica collegando il corpo di Cristo, l'Eucarestia, di cui oggi Ramon è diventato ministro, con l'altro corpo di Cristo cioè la Chiesa di cui tutti siamo membra vive e attive. Rendiamo grazie a Dio per questi confratelli delle terre di Missione che con il loro entusiasmo infondono a tutta la Congregazione gioia e speranza.



ROMA

'La misericordia come risposta ai segni dei tempi'

Con l'inaugurazione del Giubileo, Don Francesco Mazzitelli, parroco di Ognissanti in Roma ha dato inizio a un ciclo di catechesi dedicate al tema della misericordia di Dio. Lo scorso 28 gennaio si è svolto il 2° incontro di catechesi e intervenuto il Card. Walter Kasper, che ha sottolineato come la misericordia non sia un'idea astratta, ma significa "avere un cuore per i poveri" e si riferisce al Dio che è in mezzo al suo popolo e con il suo popolo, che condivide la nostra vita, i nostri limiti e le debolezze ed è compassionevole con gli uomini. Il Card. Kasper ha elencato alcuni segni dei tempi, come sfida per la Chiesa, da affrontare con l'arma della misericordia: violenza, indifferenza, ingiustizia, bisogno di ascolto, secolarizzazione e perdita del senso del peccato. Alla fine il Cardinale ha raccomandato a tutti di usare "la medicina della divina misericordia" che è in grado di guarire ogni ferita di peccato e di colpa.

BRASILE NORD

La Comunità Terapeutica S. Luigi Orione di Morada Nova de Minas

Il 15 febbraio, la Provincia di "Nostra Signora di Fatima" (Brasile Nord) ha aperto una nuova opera caritativa. Dopo alcuni mesi di ristrutturazione e di riqualificazione delle sue attività, la "Fazenda Campo Alegre" a Morada Nova de Minas (MG) ospiterà la Comunità Terapeutica S. Luigi Orione, che lavorerà con tossicodipendenti.

Questa iniziativa è la concretizzazione del progetto della Congregazione orionina per rispondere alle nuove forme di povertà, aggiornando nella nostra storia il carisma di San Luigi Orione, che è l'amore incondizionato per i poveri. Ha presieduto la cerimonia di apertura, Pe. Amílcar Giuriato, Economo provinciale, naturalmente con la presenza della comunità orionina di Morada Nova e dei laici.



INDIA

Congregazione in festa per una nuova ordinazione

Una nuova festa è stata celebrata il 4 Febbraio 2016 dalla nostra famiglia religiosa per l'ordinazione sacerdotale di uno dei suoi figli. Si tratta di Sidhon Saagar, ordinato in India dall'Arcivescovo di Bangalore Mons. Bernard Moras. Anche molti italiani conoscono Don Sidhon poiché ha fatto il suo tirocinio a Mestre e poi la teologia e la licenza a Roma. Don Sidhon fa parte di quel primo gruppo di ragazzi che si unirono a noi nel lontano 2002, quando dopo pochi mesi dal loro arrivo i nostri confratelli cominciarono ad accogliere ragazzi desiderosi di abbracciare il nostro carisma. La famiglia orionina in India sta lentamente crescendo e si sta espandendo; oggi è presente in 4 località diverse del paese (Bangalore e Gauribidanur nello Stato del Karnataka, Kollam nel Kerala, Karunapuram nel Telengana) ed è benedetta da un buon numero di seminaristi provenienti da ben 9 dei 24 stati che formano l'India. Don Orione diceva sempre che il lavoro per le vocazioni era la cosa a lui più cara, dopo l'amore per la Chiesa. Qui in India, la formazione di giovani indiani è forse il più grande servizio che si può fare alla Chiesa locale perché permette una vera incarnazione del carisma orionino in questa realtà così vasta e profonda.

ITALIA

Riconoscimento civile della Provincia Madre della Divina Provvidenza

La Provincia Religiosa "Madre della Divina Provvidenza", con sede in Roma, ha acquisito la personalità giuridica civile italiana. Concluso l'iter burocratico, è stato pubblicato il Decreto del Ministro dell'Interno sulla Gazzetta Ufficiale del 01-02-2016: "Con Decreto del Ministro dell'Interno in data 11-01-2016, viene riconosciuta la personalità giuridica civile della "Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza", dell'Opera Don Orione della Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza".



ROMA

Un convegno su Parrocchie e Santuari nella pastorale orionina

La Provincia Religiosa "Madre della Divina Provvidenza" ha organizzato un Convegno sulle parrocchie e santuari orionini, tenutosi da 28 al 30 gennaio 2016, presso il Centro Don Orione di Monte Mario a Roma.

Il tema è stato "La porta della misericordia: entrare per uscire. La pastorale orionina per un nuovo umanesimo". Alla riunione sono intervenuti una quarantina di religiosi e di laici impegnati nella pastorale delle parrocchie e santuari di Italia e anche di Albania, Romania e Ucraina. Sono intervenuti all'incontro Don Paolo Gentili, Direttore Nazionale Ufficio Pastorale Familiare CEI, il quale alla luce degli ultimi eventi ecclesiali, ha ribadito la centralità della famiglia nella azione pastorale; Don Aurelio Fusi, Direttore Provinciale, ha presentato la parrocchia nella vita di Don Orione e della Congregazione; Don Sandro Mora, parroco in Madagascar, ha presentato l'organizzazione pastorale della sua parrocchia di Faratsiho. Il convegno si è concluso sabato 30 gennaio mattina, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale Don Achille Morabito.



TOGO

Un sogno che si avvera a Lomé

A Lomé, capitale del Togo, lo scorso 2 febbraio il Direttore provinciale Padre Basile Aka, con la presenza del Consiglio della provincia «Notre Dame d'Afrique», di amici, benefattori, dell'impresario edile, ha solennemente benedetto lo stabile che accoglie da poco tempo i religiosi orionini. È da tanto tempo che si desiderava la nostra presenza nella capitale togolese. Da settembre 2015, l'arcivescovo di Lomé ha affidato alla Congregazione una chiesa secondaria, in un quartiere periferico e densamente popolato da persone venute dall'interno del paese, che diventerà ben presto parrocchia.

Alla parrocchia si affiancherà quanto prima, con l'aiuto della Provvidenza, un centro per i giovani. Sono quattro i religiosi residenti: Padre Michel Koffi, direttore ed incaricato della Chiesa, Padre Benjamin Gore, studente presso la Scuola nazionale di Amministrazione, Padre Emanuel Madikouma studente in Kinesiterapia ed il Diacono Pierre Kpongbé studente in infermeria. In Togo la Congregazione conta attualmente 4 comunità (Bogou, Bombouaka, Baga e Lomé) con 9 sacerdoti, 1 diacono e 4 tirocinanti, mentre il numero dei confratelli togolesi che lavorano in Provincia o in missione (Mozambico, Kenya, Italia...) sono più di 40: *Gloire à Dieu* e *merci* ai nostri Superiori, alla Congregazione orionina e ai Benefattori!



L'INCONTRO AGLI INIZI DELLA FONDAZIONE

Nel 1893, Teresa Grillo Michel lasciò i suoi beni e il suo palazzo gentilizio e si rifugiò in un vecchio edificio, in via Faà di Bruno ad Alessandria, raccogliendovi persone bisognose e l'infanzia abbandonata. Nel dicembre 1894, divenne il Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza. Di fronte alle contrarietà e diffidenze verso di lei e verso quella sua iniziativa pensò di affidare il Ricovero alla Piccola Casa di Torino, fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ma sorsero difficoltà.

In questo contesto, in un giorno della tarda primavera del 1896, "Alle dieci del mattino - come ricorda Agnese, una compagna della prima ora -, venne a trovarci improvvisamente un sacerdote: egli offerse a Lei una casa in Tortona, nella quale avrebbero potuto trasportare i poveri, qualora avessero deliberato di farle chiudere la casa di Alessandria. Quel sacerdote era Don Orione. Come egli sia capitato là quel giorno, proprio in quella mattina e in quelle penose circostanze, la stessa Madre non sapeva spiegare, se non come intervento speciale della Divina Provvidenza, alla quale, sin dagli inizi, aveva voluto dedicare la sua Opera".

Don Orione era allora un giovane sacerdote di 24 anni; aveva avviato nel 1893, tre anni prima, ancora chierico, un collegio per ragazzi poveri di Tortona.

DON ORIONE PADRE E GUIDA

Iniziò così il rapporto tra i due santi della carità. Intuirono la santità l'uno dell'altra, si scambiarono i doni spirituali, si aiutarono con libertà e discrezione nel realizzare il disegno della Divina Provvidenza che li aveva fatti incontrare sulla via della carità. Madre Michel scrisse a Don Orione parlandogli della sua opera, nel marzo 1897: «Vorrei tanto che mi consigliasse in proposito. Sarebbe una santa Lega e unite si potrebbe fare tanto bene con l'aiuto di Dio. (...) Rinunzierai ad unirla a quella del

DON ORIONE E MADRE MICHEL

Don Orione sostenne la beata Teresa Grillo Michel nella fondazione della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

"Mi parve d'impazzire mi pareva impossibile sopravvivere a tanti dolori", così ricordava Madre Teresa Grillo Michel il tempo seguito all'improvvisa morte del marito, Giovanni Michel, comandante colonnello del II reggimento Bersaglieri, avvenuta il 13 giugno 1891. Fu tale e tanta la pena

che si ammalò quasi mortalmente. "Invece - ricordava ancora - la Madonna mi guarì e mi diede degli anni".

La sua prima reazione al dolore fu la chiusura desolata e depressa. Poi, fu la carità a riaprirle alla vita, a Dio e al prossimo più bisognoso. Carità e vita personale furono un tutt'uno. La sua vita fu la carità.

Cottolengo, per la quale mi sentivo una grande attrazione,... perché il Signore mi aveva fatto incontrare Lei, che mi parve fosse inviato dalla Divina Provvidenza per prendere il timone della piccola navicella nostra come Padre e guida, e ci avrebbe rimorchiate e inglobate in quella che pure aveva iniziato e che pareva dovesse farne una sola".

Appare chiaro il desiderio di Madre Michel che Don Orione prenda "il timone della piccola navicella nostra come Padre e guida", la direzione, cosicché la sua opera fosse inglobata in quella di Don Orione per farne "una sola". Anche il nome *Figlie della Divina Provvidenza*, dato dalla Michel alle prime otto seguaci che fecero la vestizione con lei, presente Don Orione, l'8 gennaio 1899, è corrispondente alla denominazione data da Don Orione ai suoi discepoli, i *Figli della Divina Provvidenza*. Inoltre scrisse a Don Orione "Ci porti la Santa Regola", mostrando di volere per le proprie figlie lo stesso stile che Don Orione aveva trasmesso ai suoi figli. Eppure, Don Orione farà da "padre e guida" della Fondatrice ma non della Fondazione, pur divenendone il "Direttore" per qualche tempo, soprattutto negli anni 1897-1900 e 1905-1907. Madre Michel lo riconosceva "nostro Direttore" e anche "Superiore unico", eppure egli la sostenne in tutti i modi nel suo ruolo di "fondatrice" riconoscendo in lei una nuova e propria originalità spirituale e apostolica. Considerò l'Istituto delle Piccole Suore della Divina Provvidenza come "altro" rispetto al carisma e alla sua Piccola Opera Della Divina Provvidenza.

LA SOSTENNE NEL RUOLO DI FONDATRICE

Fin dal 1897, quando la Madre Michel si trovava nelle difficoltà dei primi avvisi dell'Opera, Don Orione le

fece arrivare l'incoraggiamento per realizzare il suo ruolo di fondatrice: "Il Signore ha certamente dei disegni santi su di lei, vuole servirsi di Lei, per

consolare degli infelici, per confortarli e confidare nel Signore: il Signore vuole farla tutta somigliante a Sé purgandola con dei disgusti, ed Ella, buona Signora, fuggirà?".

Sappiamo dalla storia della vita consacrata come il carisma dell'Istituto - dono originale dello Spirito Santo - e il carisma di

fondatore o di fondatrice solitamente sono congiunti, ma non sempre. Uno può essere il fondatore in quanto latore del carisma ma non necessariamente in quanto organizzatore e superiore dell'Istituto che dal carisma fiorisce.

Pare di capire che Madre Michel ebbe chiara e impellente coscienza del carisma da vivere e da trasmettere, però ella fu fondatrice quasi suo malgrado, perché non se ne sentiva la stoffa e le

capacità. Per questo ricorse a Don Orione per affinità carismatica e con piena confidenza sperando che egli divenisse il superiore anche della sua istituzione considerandola il ramo femminile della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Se ne rese conto Don Orione e con sorprendente libertà interiore la animò a realizzare la nuova fondazione: "Ill.ma Signora, con calma di spirito ma con attività e forza spirituale grande, si dia a lavorare in ogni modo e tempo che la Divina Provvidenza Le concede per la costituzione formale della Casa in Istituto Religioso. Informi le sue figlie di uno spirito immenso e sovrumano di carità verso le anime tutte, ma special-

mente verso gli infermi e i poveri abbandonati".

La responsabilità della direzione e formazione della Congregazione costituì un'angustia per la Madre

anche nel momento di fare i suoi Voti. Le giunse la parola sicura e di fede di Don Orione: "Domani faccia i Santi Voti con santa tranquillità e con gioia di spirito in Domino. E avanti nel Signore! Lei non fa voto di dirigere e formare altre religiose o di essere Madre o Superiore, ma fa i voti di essere umile e povera religiosa, e sempre figlia di Dio e della Santa Chiesa di Dio e di essere nelle mani e ai piedi della S. Chiesa come uno straccio".

Fu determinante la convinzione spirituale e il consiglio di Don Orione circa il ruolo di fondatrice di Madre Michel nell'avvio della fondazione.

Ne venne la Congregazione delle *Piccole Suore della Divina Provvidenza*, oggi diffuse in Italia, Brasile Argentina, India, Polonia e Angola, nate "non da volontà umana" (cf 2Pt 1,20) né da capacità personali, ma per divina ispirazione e opera della Divina Provvidenza.

La collaborazione apostolica tra i due Fondatori continuò poi intensa durante tutta la loro vita.

APPARE CHIARO IL DESIDERIO DI MADRE MICHEL CHE DON ORIONE PRENDA "IL TIMONE DELLA PICCOLA NAVICELLA NOSTRA COME PADRE E GUIDA", LA DIREZIONE, COSICCHÉ LA SUA OPERA FOSSE INGLOBATA IN QUELLA DI DON ORIONE PER FARNE "UNA SOLA"

FU DETERMINANTE LA CONVINZIONE SPIRITUALE E IL CONSIGLIO DI DON ORIONE CIRCA IL RUOLO DI FONDATRICE DI MADRE MICHEL



VERSO IL XIV CAPITOLO GENERALE



I partecipanti alla Commissione pre-capitolare, nella sala incontri della Curia generalizia

La riunione della Commissione pre-capitolare rappresenta l'ultima tappa del cammino verso il XIV Capitolo Generale, che si svolgerà a Montebello della Battaglia (PV) dal 16 maggio a 5 giugno.

« Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità, nella diversità, della Congregazione ed un momento privilegiato della sua vita comunitaria. È infatti l'assemblea plenaria nella quale si radunano i legittimi rappresentanti di tutta la Congregazione per trattare i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della Piccola Opera, perché questa si mantenga fedele al Vangelo, allo spirito del Fondatore e perché, docile allo Spirito Santo, risponda ai bisogni dei tempi e dei luoghi.

IN VISTA DEL CAPITOLO

Con la Lettera di convocazione del 26 aprile 2015 da parte del Superiore generale, è iniziato il cammino del 14° Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza, che a partire dal 16 maggio 2015, si è articolato in varie fasi. Le prime due sono state quelle del contributo *personale* e della *comunità*, realizzate con il supporto del *Quaderno di preparazione al Capitolo*: contemporaneamente a queste è stata realizzata una inchiesta di tipo sociologico tra tutti i religiosi. Tutto il materiale raccolto nelle prime due fasi è stato successivamente valutato ed elaborato nelle Assemblee e nei Capitoli provinciali, che hanno offerto il loro contributo sul tema generale

“*Servi di Cristo e dei poveri*” ed hanno eletto i propri Delegati al Capitolo generale.

LA COMMISSIONE PRE-CAPITOLARE

Ultima tappa di questo cammino è rappresentata dalla Commissione pre-capitolare, che si è riunita a Roma nella casa della Curia Generale, dal 15 al 19 febbraio 2016.

I Religiosi che vi hanno partecipato sono stati scelti tra i delegati delle Province al Capitolo generale ed erano: P. Fernando Fornerod (Argentina), P. Tarcisio Vieira (Brasile), P. Felipe Valenzuela (Cile), P. Oreste Ferrari (Delegazione Missionaria), P. Serge Meda (Africa), Don Cristoforo Baranowski (Polonia) e Don Leonardo Verrilli (Italia).



Da alcuni sessenni la Commissione, convocata dal Superiore generale, ha il compito di raccogliere, studiare ed elaborare i contributi giunti dai Capitoli provinciali. Scopi della Commissione pre-capitolare sono:

- 1) Studiare e ordinare i contributi pervenuti compilando un *Instrumentum laboris* con la documentazione di base per il lavoro del Capitolo generale;
- 2) Preparare il Capitolo che si svolgerà a Montebello della Battaglia (PV) dal 16 maggio a 5 giugno, dal punto di vista organizzativo: logistica, proposta di calendario, sussidi, équipe di segreteria, ecc.

I lavori della Commissione sono presieduti dal Superiore generale e vengono coordinati dal Segretario. Lunedì 15 febbraio i lavori sono stati aperti da Don Flavio Peloso, Superiore generale, con la presenza di tutto il Consiglio generale. Dopo una breve introduzione sul significato del Capitolo Generale sono stati presentati i fini, le modalità e sono stati concordati dettagliata-

mente gli obiettivi del lavoro della Commissione.

PENSANDO ALLA PICCOLA OPERA

"Siamo giunti al 14° Capitolo Generale della nostra storia di Congregazione. È un passaggio di grande importanza e responsabilità - aveva affermato il Superiore generale Don Flavio Peloso nella Lettera di Convocazione del Capi-

tolo - perché ciascun Capitolo dà orientamenti e decisioni che influiscono sul futuro della Piccola Opera che, come aggiungeva subito Don Orione, «è opera di Dio», «della Divina Provvidenza».[...]"

"Il nostro Capitolo generale ha per base il "carisma fondazionale" posto da Dio per mezzo di Don Orione e vissuto da varie generazioni di confratelli - ha affermato Don Flavio -. Ora tocca a noi continuare. Portiamo il meglio di noi stessi nella riflessione e nei lavori del Capitolo generale".

**"PORTIAMO
IL MEGLIO DI NOI
STESSI NELLA
RIFLESSIONE E
NEI LAVORI DEL
CAPITOLO
GENERALE"**



RICORDIAMOLI INSIEME

FR. RAFFAELE RIVANO



Deceduto l'8 dicembre 2015 a Genova Castagna. Nato a Carloforte (CI) il 20 luglio 1941, aveva 74 anni di età e 39 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Roma).

SUOR MARIA ALBERTINA



Deceduta il 4 febbraio 2016 presso la Casa Madre in Tortona (Italia). Nata a Campofranco (Caltanissetta) il 23 agosto 1920, aveva 94 anni di età e 62 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

SAC. BENJAMÍN MARTÍNEZ



Deceduto l'8 febbraio 2016 a S. Miguel de Tucumán (Argentina). Nato a Corrientes (Argentina) il 31 marzo 1943, aveva 72 anni di età, 54 di Professione Religiosa e 44 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nuestra Señora de la Guardia" (Buenos Aires).

SUOR MARIA GENZIANA



Deceduta l'8 febbraio 2016 presso la Casa Madre in Tortona (Italia). Nata a Paspardo (Brescia) il 28 dicembre 1928, aveva 87 anni di età e 68 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

DON ORIONE
OGGI

SOSTIENI IL DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha fondata più di cento anni fa. Caro lettore, ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire per il nostro Don Orione oggi.



COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE

Con l'invio di offerte intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma - IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

